N. 312 — Venerdì ANNO XXXIII — 1899 TORINO Venerdì 10 Novembre — N. 312

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

IL CONVEGNO DI POTSDAM

(Nostra corrispondenza).

Berlino, 8 novembre.

(C. B.) — Il convegno, che ha avuto luogo oggi nella dolcemente melanconica pianura di Potsdam, circondata tutta all'intorno da fitte foreste di pini sempre verdi, bagnata da laghi civettuoli che si nascondono fra il verde degli alberi, è un premio alla costanza, alla tenacia politica di Guglielmo II, il quale dalla sua assunzione al trono, cioè dal 15 giugno 1888, ad oggi, non ha mai tralasciato occasione per migliorare i rapporti fra la Germania e la Russia.

Per comprendere tutta l'importanza politica del convegno odierno fra lo tsar e Guglielmo II è necessario avere in mente quali rapporti siano esistiti fra Berlino e Pietroburgo dal 1888 in poi.

Quando Guglielmo II, licenziato Bismarck, volle essere il cancelliere di se stesso, il filo fra Berlino e Pietroburgo non era ancora rotto, perchè lo teneva unito il trattato del 1887, rivelato più tardi da Bismarck, secondo il quale per un triennio Germania e Russia si promettevano neutralità benevola in caso di aggressione per parte di qualche potenza. A giudicare quindi dalle carte diplomatiche, le relazioni fra i due paesi non potevano essere migliori, legate, come erano, da trattati di alleanza; ma, se il trattato esisteva realmente, non era men vero che la Russia aspettava con voluttà la sua scadenza: lo tsar non aveva dimenticato i mezzi di intimidazione ai quali Bismarck era ricorso per costringere la Russia a firmare il trattato segreto, così detto di *réassurance*.

E' noto che Bismarck, onde raggiungere questo scopo, organizzò segretamente nelle Banche tedesche una guerra così spietata contro i valori russi che il suo effetto immancabile non poteva a meno di costringere il Governo dello tsar a gettarsi nelle braccia della Germania, se voleva evitare una vera catastrofe finanziaria.

La lotta giunse a tal segno di ferocia che tre giorni prima dell'arrivo dello tsar a Berlino il grande cancelliere provocava dalla Reichsbank il divieto di accettare dei valori russi in pegno. Alessandro III, costretto dalla necessità, dopo un colloquio con Bismarck, firmò il trattato, ma recando nel suo cuore un risentimento profondo contro i tedeschi e la loro politica.

Perciò nel 1888, malgrado il trattato, i rapporti fra la Russia e la Germania erano aspri assai.

Primo proposito di Guglielmo II fu di dissipare i rancori del passato, e prima ancora che ai suoi alleati, volle recarsi a far visita all'imperatore Alessandro III, nel luglio 1888.

Bismarck si oppose fortemente al proposito del giovane imperatore, ma Guglielmo II, quantunque al letto di morte di suo padre, afferrata la destra da Bismarck, avesse esclamato: « Giovane e vecchio, noi cammineremo fedelmente insieme », non volle ascoltare il vecchio cancelliere, perchè il suo temperamento pieno di vivacità nervosa non gli permetteva di indugiare al compimento di quanto egli reputava interesse della Germania: il ristabilimento, cioè, dei buoni rapporti colla Russia.

E il viaggio a Pietroburgo nel 1888, come ebbe poi a confessare più tardi Bismarck stesso, fu il primo saggio dell'attitudine del giovane imperatore ad essere il suo proprio cancelliere.

Lo scopo di Guglielmo II fallì completamente nel 1888; anzi dal suo viaggio a Peterhof non ebbe che amarezze e disinganni; accolto freddamente alla Corte dello tsar, ritornò a Berlino, sapendo d'aver mosso una falsa pedina, ma senza scoraggiarsi per questo e senza rinunziare al suo programma.

La stampa russa e la stampa tedesca soffiarono nel fuoco; mentre Guglielmo era in Russia, un giornale semi-ufficioso faceva notare che le feste date in onore dell'imperatore tedesco non dovevano inspirare nessuna apprensione in Francia, e che la Russia, nel momento critico, non avrebbe abbandonata la Francia. I giornali ufficiosi tedeschi rispondevano: « Si vede che essi desiderano e sperano i panslavisti, e si comprenderà finalmente presso di noi che tutti gli sforzi per contentare un simile partito rimarranno infruttuosi. »

Solo quindici mesi dopo lo tsar restituiva la visita a Guglielmo II, ma la faceva precedere, perchè nessuno si illudesse sul significato di essa, dal celebre brindisi al principe di Montenegro « suo solo sincero e fedele amico ».

In queste condizioni di animi è naturale che il trattato del 1887, scaduto nel 1890, non fosse rinnovato.

Poco tempo dopo succedevano i brindisi di Cronstadt e il riavvicinamento rapido fra la Russia e la Francia; ma Guglielmo II, quasi sempre paziente, non perdette la fiducia nel suo programma. Aspettava. Una volta sola perdette la sua calma verso la Russia. Da Koenigsberg mandava, il 16 maggio 1890, una sfida alla Russia: « Io credo che a coloro che osassero perturbare la pace non mancherebbe una lezione di cui non si dimenticherebbero in cento anni. Se Dio m'imponesse l'obbligo di tutelare la mia vita e difendere le frontiere del mio paese, la spada della Prussia Orientale non concorrebbe il nemico meglio che nel 1870. »

Fu uno scatto, nulla più; Guglielmo II nel 1890 visitò nuovamente lo tsar, collo stesso risultato di prima, e solo diciotto mesi dopo, il 7 giugno 1892, lo tsar gli restituiva a Kiel la visita, ordinando però contemporaneamente al granduca Costantino, il quale si trovava ai bagni di Contrexeville, di recarsi a Nancy, a presentare i suoi omaggi al presidente Carnot, come se lo tsar avesse voluto dire ai francesi: « Non temete di nulla; se la mia persona è a Kiel, il mio cuore è con voi. »

Infatti, due mesi dopo la visita di Kiel, il generale Boisdeffre, noto oggi più pel processo Dreyfus che per altro, era invitato dallo tsar a Pietroburgo per intendersi col ministro della guerra russo, Vannowski, sulla conclusione d'una convenzione militare.

Decisamente Guglielmo non aveva fortuna.

Nell'ottobre del 1893 la squadra russa restituiva la visita alla squadra francese....

Nel 1894 muore Alessandro III a Livadia: nuove speranze di Guglielmo II; ma Nicolò II proseguiva nel riavvicinamento cordiale colla Francia, fino alla proclamazione ufficiale dell'alleanza.

E forse l'opera di Guglielmo II sarebbe stata infruttuosa se lo scandalo scoppiato in Francia per la questione Dreyfus non avesse aperti gli occhi allo tsar.

Già nel 1892 sull'animo di Alessandro III avevano influito sinistramente gli scandali del Panama; lo tsar ne fu così angosciato, che decise di rimandare a tempo ulteriore la visita della squadra russa alla squadra francese.

Sull'animo di Nicolò II lo scandalo Dreyfus influì sinistramente per la Francia. La Russia potè toccare con mano da quali coscienze e da quali intelligenze fosse guidato l'esercito che doveva marciare coi soldati slavi sullo scacchiere europeo. Fu una delusione grandissima, che ha avuto i suoi effetti; e se il convegno di Potsdam avrà nella storia politica contemporanea un'importanza ben diversa dai convegni di Peterhof, di Nava o di Kiel, lo si deve ancora una volta alla forza del diritto conculcato, al sentimento di giustizia che l'affare Dreyfus ha sollevato in tutti, dal più umile fra gli uomini al più potente sovrano d'Europa.

Quali saranno gli effetti per la pace del mondo sarà facile sapere fra poco.

Questo solo si può dire con certezza: che a Potsdam la [illegible] internazionale si è migliorata.....

Guglielmo II e lo tsar avevano uno scopo comune: assicurare la pace non solo d'Europa, ma la pace del mondo.

I particolari della visita dello tsar a Guglielmo.

Gli scopi dell'incontro.

Ci telegrafano da Berlino, 9, ore 14,20:

Eccovi i particolari che ho potuto raccogliere da fonte sicura sull'arrivo e sulla visita dello tsar e della tsarina all'imperatore Guglielmo nel castello di Potsdam.

Lo tsar discese, secondo il modesto programma dell'avvenimento, alla stazione di Wildpark presso Potsdam, dove era stato eretto un padiglione per la Corte, chiuso e ben distante dal pubblico. La folla venuta da Potsdam, che si addensava nei pressi della stazione di Wildpark, salutò vivamente l'imperatore Guglielmo quando questi si recò ad incontrare i sovrani di Russia.

Al loro passaggio da Wildpark a Potsdam e al loro arrivo al castello lo tsar fu accolto da altissimi evviva.

Lo tsar si trattenne con l'imperatore a lungo, conversando quasi sempre da soli a soli, nel magnifico parco di Sans-Souci e nel castello, il quale contiene tanti preziosi ricordi storici e artistici, fra cui quelli di Federico il Grande e di Voltaire.

Siccome lo tsar visitava per la prima volta il castello di Potsdam, così l'imperatore gli fece da guida scrupolosa, facendogli osservare tutto quanto vi è di più notevole e interessante.

Lo tsar perciò visitò tutte le stanze del castello e si trattenne specialmente davanti i capolavori d'arte, la maggior parte dei quali appartengono alla scuola francese.

Quindi i due sovrani visitarono la Freidenskirche, nella quale è sepolto l'imperatore Federico.

Lo tsar s'inginocchiò e pregò dinanzi al sarcofago, e rivolse a Guglielmo parole di grande ammirazione pel defunto imperatore.

Terminata la visita del castello di Potsdam, lo tsar si recò a visitare la colonia russa di Nikolskoi, poco lungi da Potsdam, dove il suo prozio Nicolò I si recava tutti gli anni a soggiornarvi per parecchi mesi presso il cognato Federico Guglielmo IV.

Lo tsar s'interessò molto del piccolo e modesto castello di Nikolskoi e di tutti i padiglioni della colonia russa, che ancora adesso sono chiamati nikoyoskoi, e che erano stati per la circostanza addobbati con stemmi e bandiere russe.

⁂

In questi circoli politici e giornalistici si continua ad affermare che l'incontro dei sovrani delle due grandi potenze ha per iscopo di localizzare la guerra d'Africa fra l'Inghilterra ed il Transvaal e di evitare possibili e temute complicazioni in Europa. Si afferma che lo tsar sia favorevole a questi criteri dell'imperatore Guglielmo, il quale nel suo viaggio in Inghilterra continuerà nella missione che gli è assunta pel mantenimento della pace in Europa.

Sempre sulla crisi ministeriale.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,35:

Nel pomeriggio l'on. Pelloux, con circolare telegrafica, ha convocato a palazzo Braschi per stasera il Consiglio che erasi preannunziato per domani. La riunione è durata oltre un'ora.

Secondo l'*Italia Militare* il Consiglio si è riunito per prendere una decisione in merito alle spese straordinarie militari.

La stessa *Italia Militare* dice in proposito che Pelloux ha avuto stamane una lunga conferenza con Boselli.

⁂

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,10:

L'*Agenzia Italiana* smentisce che Visconti-Venosta abbia rivolto delle domande ai ministri della guerra e della marina in vista delle complicazioni internazionali, trovandosi l'Italia in ottimi rapporti con tutte le potenze. Quanto alle domande di maggiori spese per la guerra e la marina dice che sono completamente immaginarie.

(Da nostre informazioni risulta completamente l'opposto: vedremo chi ha ragione. — *N. d. R.*).

La liquidazione della vertenza italo-columbiana.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,40:

Ad istanza di Cerruti si notificarono al Ministero degli esteri due citazioni del Cerruti per risarcimento danni per mancata protezione.

Il Cerruti chiede conseguentemente dal Governo il pagamento di 250,000 lire sterline, indennità versata dalla Columbia, cogli interessi del 6 per cento. Si chiedono inoltre i pagamenti delle spese occorse per difendere l'indennità contro i creditori della Ditta Cerruti e pel ritardo nel conseguire le indennità stesse.

Un'interpellanza pei libri di testo nelle scuole.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 17:

E' stata presentata la seguente interpellanza alla Presidenza del Senato:

« Il sottoscritto desidera di interpellare il ministro della pubblica istruzione sopra la pubblicazione dell'elenco generale dei libri di testo approvati per le scuole elementari e sopra la obbligatorietà di testi speciali.

« Roux. »

Il banchetto giornalistico a Roma.

La geniale commemorazione dell'aula di Montecitorio.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 1,10:

Il banchetto giornalistico-parlamentare di questa sera è riuscito una cosa veramente grande, una gioconda e geniale riunione di tutto il fiore del giornalismo militante italiano.

Circa 150 erano i commensali fra una profusione di fiori e di arbusti esotici.

Al tavolo d'onore si notano i busti somigliantissimi di Biancheri e Chinaglia.

Sedevano al tavolo d'onore, in mezzo, il collega Giuseppe Casalegno, decano dei corrispondenti, posto fra i due questori della Camera onorevoli D'Ayala-Valva e Giordano-Apostoli, Vassallo (*Gandolin*), il senatore Roux, l'unico senatore giornalista, dopo la morte del povero Bonfadini, Luigi Lodi, direttore del *Don Chisciotte*, il deputato Luzzatto Attilio, direttore della *Tribuna*, Luigi Cesana, del *Messaggero*, l'on. Maggiorino Ferraris, della *Nuova Antologia*, i deputati Barzilai, Vincenzo Riccio, Monti-Guarnieri, Federico Garlanda, della *Minerva*, il comm. Biffoli, Andrea Cantalupi, corrispondente del *Mattino*, il comm. Voghera, il comm. Lazzaro, il cav. Consiglio, capo-gabinetto di S. E. Lacava, ottimo e sempre gentile amico dei giornalisti, Luigi Perelli, Paolo Fiegler, del *Figaro* e del *Temps*, l'on. Frascara Giacinto.

Allo *champagne* brindò Casalegno, quindi « Gandolin » con molto spirito commemorò l'aula cadente ed ebbe grandi applausi ad ogni verso della sua poesia umoristica.

La riunione è chiassosamente geniale; ad ogni momento si odono le esclamazioni abituali della Camera: « Ai voti! Ai voti! L'appello nominale! » ecc., ecc. E' indescrivibile l'umorismo e la cordialità.

Il banchetto è terminato a mezzanotte.

Nigra non lascia la diplomazia.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20,10:

Alla Consulta si dichiara infondata la diceria che Nigra, ambasciatore a Vienna, abbia chiesto il suo collocamento a riposo ed abbia invece ottenuto un lungo congedo, e parimenti dichiara insussistente la diceria che dovesse surrogarlo Tornielli.

Negli alti gradi dell'esercito.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20:

L'*Esercito* annunzia che il generale di cavalleria Valfrè di Bonzo ha domandato il suo collocamento in posizione ausiliaria. I generali di cavalleria Incisa di Camerana, Pallavicino, De Sauctis, Costantini, Di Capriglio, Di Marmorito e Berta, già arrivati a Roma, si riuniranno domani in Commissione, che sarà presieduta dal generale Mainoni, per deliberare sulle proposte d'avanzamento.

Allo stesso scopo il tenente-generale Durand de la Penne riunirà fra giorni i generali del genio.

La soddisfazione inglese per l'accordo sulle Samoa.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 14,20:

L'impressione per l'accordo anglo-tedesco relativo alle Samoa è eccellente. Si ricorda che pochi mesi or sono il conflitto per tali isole venne allo stadio acuto e che esso costituiva una delle difficoltà della politica inglese, non tanto per l'importanza dell'arcipelago controverso, quanto per l'animosità che manteneva tra l'Inghilterra e la Germania. Si considera come un vero successo del Gabinetto Salisbury l'averlo appianato in un momento in cui l'Inghilterra ha tutto l'interesse di non avere altre difficoltà sul suo cammino.

I diritti riconosciuti dalla Germania all'Inghilterra su altre isole oceaniche danno un carattere di reciprocità alla cessione delle Samoa e soddisfano l'amor proprio e l'interesse inglese.

I giornali si fanno interpreti di questo sentimento, ed hanno parole amichevoli verso la Germania, contrariamente all'abituale linguaggio della stampa inglese. Le buone disposizioni dimostrate in questa occasione dalla Germania vengono contrapposte alla malevolenza costante della Francia, la quale continua nei suoi intrighi contro l'Inghilterra, e parteggia visibilmente per i boeri nella questione del Transvaal. I giornali attaccano quindi con violenza la Francia.

Intanto l'avvenuto accordo sulle Samoa servirà a dare maggiore importanza alla visita che gli imperiali di Germania faranno fra otto giorni alla regina Vittoria; e, a differenza delle altre volte, si preparano adesso entusiastiche accoglienze a Guglielmo II ed all'imperatrice.

Le feste in onore del Lord Mayor.

Due discorsi patriottici.

Londra, 9 (*Stefani*). — La processione del Lord Mayor fu favorita da un bel tempo. Il corteo era simile a quello degli anni precedenti. La folla molto numerosa lungo tutto il percorso.

Stasera poi vi fu il consueto banchetto in onore del Lord Mayor.

Il generale Wolseley, rispondendo ad un brindisi rivolto all'esercito, disse che le forze irregolari dell'Africa Meridionale si mostrarono degne di combattere a fianco dell'esercito regolare per la difesa dell'impero.

Soggiunse che oggi si sono dati gli ordini per mobilizzare un'altra Divisione. Il Governo è pronto, occorrendo, a mobilizzare anche un secondo Corpo d'esercito.

Nel suo discorso poi lord Salisbury dichiarò di non aver mai avuto occasione di parlare in circostanze richiedenti tanto simpatie come nella grave situazione attuale dei pubblici affari.

All'infuori del Transvaal e dell'Orange, le relazioni dell'Inghilterra con tutte le altre nazioni non sono oggetto di alcuna apprensione e d'alcun dubbio.

Salisbury constata i sentimenti cordiali esistenti fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti.

« Ma, — soggiunse, — voi credereste forse che io esageri dichiarando che sul continente europeo non abbiamo a temere ostilità.

« E' fuori di dubbio che qualche asprezza di linguaggio esiste nei giornali esteri. Posso però dire con grande fiducia che non credo questo linguaggio rifletta il pensiero dei popoli esteri.

« Sono, in ogni caso, completamente sicuro che esso non riflette il pensiero dei loro Governi. »

IL PROCESSO pel complotto contro la Repubblica.

(Dispacci particolari alla Stampa*).*

Le misure della Polizia.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 17,50:

Intorno al Senato l'ordine è assicurato da numerose pattuglie di agenti, i quali hanno la consegna di impedire qualunque assembramento. Altre pattuglie di riserva sono tenute nascoste nell'interno del palazzo.

Grossi reparti di guardia repubblicana, nella vicina caserma, si tengono pronti ad uscire al primo accenno a tumulti.

La folla è numerosa, ma non si prevedono disordini, perchè la calma è perfetta.

Si nota la presenza di alcuni capi dei gruppi antisemita, nazionalista e monarchico.

Nessuno può entrare nel palazzo del Lussemburgo senza una carta d'invito speciale rilasciata per l'occasione. Nel cortile passeggiano giornalisti e deputati, mentre arrivano alla spicciolata i senatori ed i testimoni.

Anche il barone Christiani, essendo tra i testimoni, arriva dalla prigione di Fresnes in vettura.

L'arrivo degli accusati.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 18,10:

Quelli fra gli accusati che non si trovavano già rinchiusi nelle celle del palazzo del Lussemburgo furono quivi trasportati stamane verso le nove e mezza in vetture cellulari. Poca gente assisteva al loro arrivo, ignorandosi dai più l'ora del trasporto.

Essi vengono tosto rinchiusi anch'essi in altre celle del palazzo.

Gli avvocati ed i parenti degli accusati cominciano ad arrivare fin da mezzodì.

Comincia il dibattimento.

Le solite fanfaronate di Déroulède.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 18,20:

Il presidente Fallières entra nell'aula alle una precisa, seguito dai membri della Procura, e ordina che si introducano gli accusati, che entrano scortati dalle guardie repubblicane.

Si procede subito all'appello nominale. Quindici senatori non rispondono all'appello.

Le tribune pubbliche sono gremite di signori, tra cui molte elegantissime signore.

Accanto al presidente siedono il procuratore generale coi sostituti.

La tribuna del Senato è stata tolta e così pure i banchi dei ministri. Il posto è occupato da una quarantina di avvocati della difesa. I banchi dell'Estrema Sinistra sono stati trasformati in posti per gli accusati, i quali vestono di nero e sono tutti inguantati.

Dietro ad essi, e separati da un cordone di guardie repubblicane, siedono dei testimoni.

L'animazione è straordinaria. Finito l'appello dei senatori il presidente domanda agli accusati il loro nome, il domicilio e la qualità. Tutti gli accusati rispondono a voce alta.

Déroulède, quando viene interrogato sulla sua professione risponde: « Difensore dei diritti del popolo! » L'ilarità scoppia in più punti della sala.

Déroulède intanto soggiunge: « Vi assicuro che il mestiere non è lucrativo! »

Alla domanda del suo domicilio, Déroulède risponde: « Generalmente in prigione! »

Il cancelliere dà quindi lettura della sentenza di rinvio, poi fra la maggiore disattenzione del pubblico legge il lungo atto d'accusa compilato, come si sa, dal procuratore generale Bernard.

Cominciano gli incidenti.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 19,15:

La lettura dell'atto di accusa è terminata alle 16,35 senza che siano avvenuti incidenti.

Il presidente ordina quindi che si facciano ritirare gli accusati e l'udienza è sospesa.

Nella tribuna diplomatica noto tra varii personaggi delle Ambasciate anche il nostro ambasciatore Tornielli.

L'udienza viene ripresa alle ore 17,20, e si introducono di nuovo gli imputati.

Parecchi avvocati difensori presentano delle conclusioni con cui chiedono che i senatori, i quali non furono presenti alla seduta del Senato del 18 settembre, non possano far parte dell'Alta Corte di giustizia.

Come ricorderete, il 18 settembre il Senato si è per la prima volta radunato in Alta Corte per rinviare la requisitoria del procuratore generale alla Commissione d'istruttoria.

Il procuratore generale dichiara di rimettersene al giudizio dell'Alta Corte, e Fallières dice che la Corte si ritira in Camera di Consiglio per deliberare immediatamente, e rinvia a domani l'udienza pubblica.

Così la seduta è tolta.

Dopo l'udienza — I varii episodi.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 21,10:

Anche al momento dell'uscita del pubblico i dintorni del palazzo del Lussemburgo si mantengono calmi.

Poco prima dell'apertura dell'udienza avviene un piccolo incidente nella sala dove sono raccolti quattrocento testimoni della Difesa.

Quando Rochefort entra si grida: « Viva Rochefort! Viva Déroulède! Abbasso il Senato ». Si dovette chiamare la compagnia delle guardie repubblicane. Dopo un'intimazione del comandante della guardia al Senato l'ordine viene ristabilito.

Più tardi gli stessi testimoni si mettono di nuovo a far del chiasso, cantando la *Marsigliese* e la *Carmagnole*.

La loro turbolenza dura anzi fino alla fine dell'udienza, così che furono fatti uscire poi, terminata l'udienza, a gruppi di dieci per volta.

Un altro incidente è cagionato dai giornalisti.

Ad un certo punto essendo sorta nella tribuna della stampa francese una molto rumorosa discussione, il presidente minaccia di far sgombrare la tribuna stessa.

Il barone Vaux, che è infermo, viene portato all'udienza sopra una poltrona scorrevole.

Lebret, che fu guardasigilli nel Ministero Méline, ed altri testi della difesa chiederanno che venga loro data lettura dell'atto d'accusa in seduta pubblica, conformemente alla legge.

Non si sa ove collocare tanti testi.

Ménard, avvocato di Guérin, solleverà un incidente a proposito dell'assenza di un senatore durante la lettura dell'atto d'accusa. Intende che ogni qual volta un fatto simile si produca, si sospenda la seduta.

La seduta segreta.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 21,10:

La seduta segreta terminò alle ore 19. Le conclusioni degli avvocati furono approvate con 180 voti contro 60.

Fallières parlò contro queste conclusioni.

Si parla già d'un'amnistia!

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 20,30:

Un comunicato ufficioso reca che il Governo è deciso a prevenire le proposte di amnistia che taluni deputati intendono di presentare, presentandone una esso medesimo.

Nella precedente sessione la Camera votò l'amnistia escludendo specialmente i fatti collegantisi, anche indirettamente, all'affare Dreyfus.

La proposta, rinviata al Senato, fu allora esaminata e modificata da una speciale Commissione.

Waldeck-Rousseau intende ora, alla riapertura della sessione, di proporre a quella Commissione di estendere l'amnistia ad alcuni fatti prima esclusi, cioè, evidentemente, a quelli che si collegano coll'affare Dreyfus.

Il Senato si pronuncerebbe in proposito dopo che sarà compiuto l'ufficio giudiziario, quindi il progetto verrebbe ripresentato alla Camera.

Questa nota, apparsa oggi, lascia capire che anche gli accusati dell'Alta Corte di giustizia saranno amnistiati.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

I dispacci ufficiali della guerra.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 9:

Un dispaccio del Lloyd da San Vincenzo (Capo Verde), annunzia che il vapore *Persia* che lasciò Queenstown il 29 ottobre con uno squadrone di dragoni inglesi, fu rimorchiato a San Vincenzo con avarie.

⁂

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 9:

Il Ministero della guerra ricevette un dispaccio di Buller da Cape Town, 8 novembre (sera), annunziante che tutto procedeva bene a Kimberley il 5 novembre, e Mafeking era al sicuro il 27 ottobre.

White annunzia, mediante piccioni viaggiatori, che il bombardamento di Ladysmith è cessato il 4 e il 5 novembre. Attende che ricominci il 6 novembre. White non segnala alcun combattimento.

⁂

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 9:

Il *Times* pubblica i seguenti dispacci:

Queenstown, 6 novembre. — Il concentramento delle truppe alla frontiera inglese fra Dezar e Queenstown è completamente effettuato. Credesi che l'inazione dei boeri provenga dal timore di movimenti da parte dei basutos.

Naauport, 6 novembre. — La strada ferrata sull'Orange essendo completamente distrutta, credesi che occorreranno sei mesi per riparare ai guasti.

La situazione di Ladysmith è grave?

La *Stefani* ci comunica da **Estcourt**, 6:

Un inglese proveniente da Ladysmith dice che i cannoni degli inglesi sono incapaci di rivaleggiare con quelli d'assedio dei boeri, sicchè la situazione è grave.

Notizie di Ladysmith da fonte inglese.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 9:

Il governatore del Natal trasmette un dispaccio datato da Ladysmith, 7 corrente, e pervenutogli mediante un piccione viaggiatore.

Il dispaccio dice: « Tutto era calmo domenica e lunedì a Ladysmith.

« I boeri ricominciarono oggi il bombardamento, senza arrecare gravi danni. L'ospedale venne trasferito al sud della città. »

Una mistificazione ufficiale sulle notizie della guerra.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 15,30:

Vi ho telegrafato stamane che il preteso telegramma ufficiale attribuito al generale White non era altro che un telegramma del corrispondente del *Daily Telegraph*.

Ora i giornali dell'Opposizione attaccano vivamente il *War Office* perchè ha lasciato credere — alcuni anzi dicono: ha voluto far credere — che quel telegramma così ricco di buone notizie per le sorti dell'esercito inglese nel Transvaal, provenisse dal generale White.

Tutta l'ufficialità di questo telegramma consisterebbe nel visto della Censura del Capo al telegramma del corrispondente.

Si tratterebbe adunque di una vera mistificazione.

La verità è che dal 2 novembre a questa parte il Governo non ha ricevuto nessun telegramma nè ufficiale nè particolare del generale White.

SCIENZA POPOLARE

LA CRONOFOTOGRAFIA.

Non appena si trovò il modo di ottenere una serie di fotografie per l'analisi del movimento, sorse naturale in tutti gli inventori l'idea di sostituirle alle figurine disegnate a mano dagli zootropi; e la sintesi o riproduzione del movimento raggiunse tosto una perfezione ed una naturalezza meravigliose, anche nel caso dei movimenti più varii e complicati.

⁂

L'idea di proiettare ed ingrandire le immagini pare la si debba al Muybridge, il quale pel primo riproduce le fasi successive del movimento del cavallo sopra un disco di vetro girante nel fuoco di una lanterna da proiezioni.

Un altro disco, munito di fessure, lascia passare la luce nei momenti opportuni e serve a mascherare la sostituzione di un'immagine all'altra.

Anschütz, invece, ingrandisce le immagini coi procedimenti fotografici ordinari, ne fa delle diapositive e le monta pure su un gran disco di vetro o su di un cilindro girante; e le immagini si vedono ad una ad una mediante lo scoccare di una scintilla elettrica di un tubo di Geissler, che avviene in momento opportuno.

Demeny pure costrusse il *photophone*, che non differisce dal sistema precedente che nel modo di illuminazione delle immagini.

Marey impiega il suo cronofotografo stesso, che serve a fotografare l'oggetto in movimento, ed ottiene la sintesi facendo ripassare una diapositiva nell'apparecchio stesso, che diviene così un apparecchio *riversibile*.

⁂

Edison, valendosi degli studi del Marey, utilizzando e migliorando quanto si era fatto dagli altri inventori, reso più popolare e di grande effetto la riproduzione del movimento.

Negli apparecchi precedenti il numero delle immagini doveva necessariamente essere limitato, ed in conseguenza limitata riuscire la durata del movimento riprodotto.

Nel kinetoscopio Edison invece il numero delle immagini non ha limiti, perchè si succedono su di una striscia di celluloide alla quale si può assegnare una lunghezza qualsiasi.

Le immagini sono piccolissime ed ottenute in ragione di 50 e 60 al minuto secondo (quantità realmente superflua).

Ottenne per tal modo delle serie di 1500 e più immagini, sviluppate su di un nastro, il quale è disposto nel kinetoscopio in modo da scorrere dietro ad una finestrella, alla quale l'osservatore pone l'occhio rinforzato da una lente d'ingrandimento.

Al disotto di questo nastro, o pellicola, è collocata una lampadina elettrica che la illumina per trasparenza, mentre, al disopra, un disco munito di fessura gira rapidamente colla stessa velocità con cui si sposta la pellicola, in modo da lasciar scoperta ogni immagine per quel brevissimo tratto di tempo che si trova davanti all'occhio.

L'immagine percepita appare pressochè immobile; ma per la soverchia frequenza delle sostituzioni non ha tutta la nitidezza desiderabile.

Per tal modo Edison ha riprodotto delle scene animate che durano parecchi minuti, di grandissimo interesse.

⁂

Più tardi, ad imitazione del Muybridge, costrusse un altro apparecchio per proiettare le immagini sulla tela di una lanterna magica; ma l'effetto non corrispose alle speranze, perchè non riescì ad eliminare l'incomodo tremolio della luce, e tanto meno il traballamento e lo spostamento continuo dell'immagine proiettata.

Il genio inventivo dell'Edison concepì pure l'idea di accoppiare alla veduta in movimento i suoni e le voci che si riproducono nel fonografo.

L'apparecchio che verrebbe chiamato *kinetofotografo* sarebbe indubbiamente di un effetto meraviglioso.

Le difficoltà però sono grandissime; e la più seria di esse sta nel fatto che il fonografo non ha la sensibilità sufficiente per registrare i suoni che si producono ad una certa distanza dall'apparecchio.

L'oggetto dovrebbe necessariamente essere cronofotografato nel tempo stesso in cui il fonografo funziona per la riproduzione dei suoni dell'oggetto stesso.

Ora accadrà, trattandosi, per esempio, di riprodurre una persona, che ad operazioni finite si otterrebbe, tutt'al più, l'immagine di questa persona intenta a parlare o cantare nell'imbuto di un fonografo; il che, a dir vero, sarebbe assai poco interessante.

Ad ogni modo la soluzione del problema non vuol essere lontana.

⁂

Le difficoltà che non furono completamente vinte nell'apparecchio a proiezione di Edison furono invece superate brillantemente nel *cinematografo* Lumière..... Quel mirabile sistema di fotografia, di precisione, che più di ogni altro ha reso popolare la cronofotografia, mediante il quale le scene più svariate, più ardite e curiose vengono riprodotte, presentate ad un'adunanza numerosa di persone ed assumono l'importanza di un vero spettacolo teatrale.

Nel cinematografo Lumière non occorrono le 50 o 60 fotografie al minuto dell'apparecchio Edison. Valendosi del principio sopra enunciato che *più che una frequente successione di immagini conviene una sosta prolungata di ogni immagine*..... gli inventori ridussero le immagini a 15 al secondo, disponendo che, invece di scorrere in modo continuo, si arrestassero ad una ad una per un dato tempo.

L'apparecchio è *riversibile*, e, nel mentre serve a produrre le cronofotografie per l'analisi, può egualmente produrre la sintesi del movimento.

⁂

Senza fermarci a descrivere i diversi organi, cosa malagevole senza l'aiuto di figure, accenneremo al principio su cui si basa il suo funzionamento, che è assai semplice.

Un eccentrico speciale, applicato ad un asse girante con una velocità data per mezzo di una manovella, trasmette un movimento di va e vieni ad un'asta munita di due piccoli uncini, i quali, in dati momenti della corsa, possono rientrare o sporgere più o meno dall'asta stessa.

La pellicola di celluloide in forma di nastro, che porta le immagini, è bucata sui bordi e per tutta la sua lunghezza a distanze eguali, corrispondenti alla dimensione delle immagini ed alla lunghezza della corsa degli uncini. Essa può scorrere liberamente, ma con un certo attrito, in faccia ad una finestrella in corrispondenza degli uncini.

Ed ecco come avviene lo scorrimento della pellicola.

Nel loro movimento ascensionale gli uncini, che sono rientrati nell'asta, non toccano la pellicola; ma, appena giunti al termine della corsa, ne escono, ed entrando nei buchi del nastro lo afferrano e lo trascinano per tutta la loro corsa di discesa.

Pel movimento dell'eccentrico avviene una breve sosta, durante la quale gli uncini rientrano nell'asta; quindi novamente risalgono, afferrano la pellicola pei buchi successivi, e le fasi di tali movimenti, che si riproducono ad ogni giro dell'eccentrico, si traducono in uno scorrimento intermittente della pellicola.

Un settore girante davanti alla finestrella toglie la luce nel momento preciso della discesa degli uncini ed impedisce che l'occhio si avveda delle successive sostituzioni delle immagini.

***

Gli apparecchi di proiezione, che sono indipendenti dal cinematografo, hanno disposizioni speciali che li differenziano dalle solite lanterne magiche.

Ad ottenere ingrandimenti considerevoli occorre luce intensa, e perciò si ricorre generalmente alla corrente elettrica, od altrimenti alla luce ossidrica.

L'infiammabilità del celluloide rende pericoloso l'uso di condensatori formati di lenti di cristallo, le quali lo incendiano facilmente col calore prodotto nel loro fuoco.

Furono sostituite facilmente con bocce di vetro ripiene d'acqua, le quali assorbono gran parte dei raggi calorifici, pur lasciando passare i raggi luminosi.

***

L'uso del cinematografo è molto delicato e le pellicole sovratutto richiedono molti riguardi perchè non si deteriorino.

Quando esse sono passate troppo volte pel cinematografo e che per l'azione degli uncini i fori cominciano ad allargarsi sensibilmente, le immagini non si inquadrano più esattamente nella finestrella, ed allora avviene quel traballamento continuo di tutta la veduta, tanto molesto agli occhi.

Altrettanto molesto è il tremolio prodotto dall'otturatore, e questo è il difetto più grave che si rimprovera al cinematografo.

Ma dove mai si troverà l'istrumento perfetto? E chi saprà stabilire dei limiti alla incontentabilità umana?

Ad ogni modo il cinematografo sarà sempre una fra le più meravigliose applicazioni della fotografia.

Per esso abbiamo ora il modo semplice e sicuro di immobilizzare (mi si passi la contraddizione) il movimento; per esso il soggetto, la scena, l'avvenimento riprodotto possono essere studiati in tutte le loro fasi; i segreti dei movimenti possono essere sorpresi; sono essere studiati in tutte le loro fasi; i segreti dei movimenti possono essere sorpresi; per esso si realizza presocchè il sogno di Faust: *Santo attimo fuggente arrestati: sei bello!*

G. Pasquarelli.

Le nuove monete da 50 centesimi.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20,35:

Col 27 del corrente mese lo Stato pagherà gli impiegati colle nuove monete da cinquanta centesimi, recentemente coniate dalla Zecca di Roma, in sostituzione delle monete logore oppure fuori corso tolte dalla circolazione.

Dalla *Gazzetta Ufficiale*.

Roma, 9, ore 22,10. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che classifica fra le strade provinciali di Cuneo il secondo tronco della strada Ceva-Paroldo-Mombasiglio, compreso fra la strada delle Riviere e quella della Valle Bormida.

Nella Divisione delle grazie.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,10:

Il guardasigilli ha deliberato di aumentare il personale della Divisione addetta alle grazie, affinchè proceda più sollecito l'esame delle domande, in specie per coloro che debbono scontare una pena minore di un anno.

Frattanto ha diramato delle istruzioni ai procuratori generali, nonchè agli uffici dipendenti per raccomandare la massima sollecitudine nel servizio delle informazioni.

Nelle nunziature.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20,30:

L'Osservatore Romano annunzia che il Pontefice ha nominato mons. Di Belmonte nunzio apostolico alla Corte del Belgio.

Bollettino dell'istruzione pubblica.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20,15:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della pubblica istruzione*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Università. — Il Consiglio superiore della pubblica istruzione ha dato parere favorevole alla proposta di libera docenza in medicina legale di Tirelli Vitige, nell'Università di Torino.

Scuole tecniche. — Il prof. Negrini viene incaricato dell'insegnamento della lingua italiana nella Scuola tecnica Mameli a Genova — Il prof. Amadori è incaricato dell'insegnamento della computisteria nella Scuola tecnica di Bra — Il prof. Palleri è incaricato dell'insegnamento di scienze nella Scuola tecnica di Torino.

Licei e ginnasi. — Il prof. Lattanzi, reggente l'insegnamento di storia e geografia nel Liceo di Casale, è destinato al Ginnasio Visconti a Roma.

Nuova divisa per gli ufficiali eritrei.

Scrivono da Roma, 8:

In seguito a un decreto emesso dall'on. Ferdinando Martini, governatore civile della Colonia eritrea, venne adottata una nuova divisa per gli ufficiali coloniali effettivi e funzionari, tanto dell'ordine giudiziario quanto di quelli rivestenti cariche di ufficiali coloniali, interpreti e commessi coloniali, che unisce due qualità non disprezzabili: l'eleganza e la praticità.

La nuova divisa si compone di giubba e pantaloni di lana color marrone (da sostituirsi, a seconda della località, con stoffa leggera in *cheviot* oppure in tela marrone), elmetto bianco oppure berretto di panno bianco e mantellina di panno nero.

Un fregio ricamato e recante la cifra reale sormontata dalla corona e appoggiata allo scettro posto orizzontale, orna l'elmetto e il berretto; il fregio è in oro per gli ufficiali coloniali, in argento invece per i commessi e gli interpreti.

Adorna l'elmetto una fascia di seta o di mussola, a seconda che si tratta di ufficiali coloniali e dell'ordine giudiziario, oppure degli altri.

E' facoltativo l'uso dei gambali di pelle color bulgaro.

L'inaugurazione dell'anno accademico a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 9, ore 20,30:

Alla presenza di tutte le Autorità cittadine, civili e religiose, degli onorevoli Pans e Imperiale, si è oggi solennemente inaugurato l'anno accademico, nel grande salone della nostra Università. Erano presenti moltissime signore e numerosi studenti. Il rettore dell'Università prof. Morena, commemorò i professori Capranica e Pilo, morti nell'anno scorso, e lesse la solita relazione sull'andamento degli studi.

Pronunziò quindi il discorso inaugurale Anton Giulio Barrili, che svolse il tema: « La scuola e la vita ». Fu applauditissimo.

Una nave da guerra tedesca a Genova.

Genova, 9 (*Stefani*). — Proveniente da Costantinopoli è giunto l'avviso da guerra tedesco *Loreley*. Entrerà in bacino per delle riparazioni.

La chiusura del Congresso grandinifugo.

Casale Monferrato, 9 (*Stefani*). — Vagliasindi, accompagnato dalle Autorità, visitò i principali stabilimenti industriali. Si recò poscia al Congresso dei Consorzi per il tiro contro la grandine, essendo vivamente acclamato. Parlarono Bombicci e il presidente delle Giurie, Camerini, che proclamò i nomi dei premiati. Vagliasindi pronunziò un applaudito discorso di chiusura. Seguì un ricevimento al Municipio.

A sede del secondo Congresso fu scelta la città di Bologna.

La proclamazione dei premi.

Ecco l'elenco delle premiazioni per le memorie ed istituzioni relative agli spari:

1) Medaglia d'argento del Ministero d'agricoltura industria e commercio: Comizio agrario di Bologna, per studi e propaganda; 2) Premio di primo grado: prof. Carlo Marangoni, per studi; 3) Menzione onorevole: sig. Lisioli, per studi; 4) Menzione onorevole: dott. Paolo Frisoli, per ricerche economiche; 5) Premio di primo grado: Consorzio di Arzignano, il primo costituitosi; 6) Premio di secondo grado: Consorzio di Barbarano, per importanza; 7) Premio di secondo grado: Consorzio di Breganze; diploma di benemerenza ai Consorzi di Ozzano, Dozza e Bazzano.

In ordine agli apparecchi di sparo contro la grandine, la Giuria li considerò sotto due aspetti collettivi: quelli a retrocarica e quelli a mortaretti, dando la preferenza al primo sistema.

E così aggiudicò nella prima categoria: medaglia d'oro del Ministero dell'agricoltura: Maglione cav. G. B.; medaglia d'oro dell'Associazione agraria dell'alto Veronese: Alberti Ignazio; medaglia d'argento dorato del giornale *L'Economia Rurale*: Recondi; medaglia d'argento del Ministero: cav. Giuseppe Garolla; medaglia d'argento del Circolo enofilo: Macchi, Cussi, Tua; medaglia d'argento del Circolo enofilo: Glisenti e Seriai; menzione onorevole del Comitato: Rebesio e Gennari.

Nella seconda categoria, cioè dei cannoni a mortaretto: medaglia d'argento del Circolo enofilo: Cussi, già conglobata nel primo, uguale per l'altra categoria; medaglia di bronzo del Circolo enofilo: Patrucco fratelli e G. B. Bazzi, di Casale; menzione onorevole: Barnabò, di Conegliano.

La Giuria chiuse poi la sua relazione facendo voti che il Ministero della guerra prenda subito in esame i cannoni premiati nelle due categorie, allo scopo di dare agli espositori premiati quei consigli che crederà del caso per perfezionarli, e che il Governo faciliti nel modo il più ampio le condizioni d'impianto e di collaudo dei Consorzi esistenti e costituendi.

Un banchetto all'on. Vagliasindi.

Casale Monferrato, 9 novembre.

Oggi, al tocco, ebbe luogo, in onore di S. E. Vagliasindi, un suntuoso banchetto all'*Albergo Rosa Rossa*, offertogli dal Municipio, dal Comizio agrario e dagli industriali.

Alle frutta parlarono applauditissimi il sindaco, l'on. Borsarelli, l'on. Mancini, il conte Camerini, l'ing. E. Bertana, presidente della Scuola d'agricoltura pratica Vincenzo Luparia, il comm. Bombicci.

Pronunciò un importante discorso l'on. Vagliasindi, vivamente acclamato.

Chiuse la serie dei discorsi il signor Suschnig, di Gratz.

Dopo il banchetto S. E., accompagnato da parecchie Autorità, si recò a visitare altri stabilimenti ed istituti e il campo di tiro, dove fu accolto da una salva di tutti i cannoni ivi esposti.

L'on. Vagliasindi, dopo essere stato in casa dell'on. Calvi, ripartì alle 19,30 alla volta di Alessandria per Roma, esprimendo alle Autorità la sua vivissima soddisfazione per le geniali accoglienze ricevute in Casale.

Il Consorzio agrario siciliano.

Palermo, 9 (*Stefani*). — Al politeama Garibaldi vi fu una numerosissima riunione dell'istituendo Consorzio agrario siciliano.

Presiedeva il senatore Amato Poiero. Vi intervennero i deputati Pantano, Pipitone, Orlando, Scalea; i sindaci e le notabilità siciliane. Si lesse un telegramma di caldo saluto di Vagliasindi.

Il segretario generale lesse un'applaudita relazione del Comitato provvisorio, accennante agli incoraggiamenti avuti da Comuni, Consigli provinciali, Banco di Sicilia ed altre Banche e Casse di risparmio dell'isola. Il Governo aiuterà le singole iniziative impiantando gabinetti chimici, cattedre ambulanti, premiando i campi sperimentali, cedendo i suoi vivai di viti americane e macchine agricole, e sussidiando i Comitati antifillosserici.

Finora si sottoscrissero 8276 azioni per lire 238,150. Annunziansi altre 200,000 lire di sottoscrizioni.

Indi si approvò lo statuto e si nominò il Consiglio direttivo.

Un discorso dell'on. Coppino.

Alba, 9 novembre.

Oggi a Diano d'Alba ebbe luogo un banchetto d'onore offerto all'on. Coppino da quell'Unione Agricola.

Vi presero parte duecento cinquanta persone. Erano presenti tutte le Autorità comunali e provinciali.

L'on. Coppino, che fu festeggiatissimo e calorosamente acclamato, pronunciò in fin di tavola un lungo discorso.

Egli esordì ringraziando gli elettori che da lui, in un convegno quasi famigliare, vollero conoscere le sue idee sulla presente situazione politica.

Disse poi che quarant'anni di vita politica lo dispensano dal fare programmi e dal dire molte parole per dare una ragione di quella fede che illuminò e confortò la sua giovinezza attraverso le varie vicende.

Egli fu fedele sempre ad un pensiero, quello che sarà anche il suo testamento politico: essere cioè la libertà il supremo diritto e la fortuna suprema del Paese.

Ricordando i turbamenti del maggio 1898, loda il primo Ministero Pelloux, che si presentò al Parlamento ed al Paese come risoluto a mantenere l'ordine e disposto ad eliminare altresì le cause del malcontento, specialmente coll'eliminazione e l'alleggerimento dei tributi che più pesano sulle classi popolari.

Lamenta il mutato programma, escludendo ogni colpa del Parlamento, istituzione ingiustamente accusata, quasi segnata a noncuranza, mentre essa è il mezzo solo perchè ogni diritto possa avere un'autorevole pubblica difesa e la vittoria.

Il secondo Ministero Pelloux si volse alla reazione. Ormai la linea per la divisione delle parti politiche è tracciata da una divisione che è necessaria per la funzione parlamentare.

L'esempio del Parlamento subalpino si cita sovente con onore: si dimentica però che allora signoreggiava negli animi una grande idealità: la ricomposizione della patria, mentre ora e da anni la questione più urgente è il pareggio del bilancio, dal quale tutti vogliono trarre per la tutela degli interessi minori e quasi dei singoli; così soltanto nel pensiero si tutela l'interesse della collettività.

L'ideale nuovo dev'essere l'armonia del bilancio dello Stato con quello della Nazione, onde quello non inaridisca la vita di questa e l'appagamento degli interessi delle grandi masse, a cui non è possibile nè giusto resistere lungamente colla violenza, perchè sulle punte delle baionette non si può star comodamente seduti.

Crede che la riforma tributaria debba andare congiunta colle riforme amministrative così per la libertà come pei costanti risparmi nella spesa e per la sollecitudine negli affari.

Si associa alle [illegible] dall'amico Zanardelli ed al programma di Busca. Segnala i gravi pericoli di due forme principali dell'attuale agitazione. Quelle di un partito tendente a far proseliti specialmente nelle grandi città e le altre tendenti alla propaganda nel contado.

Gli uni vogliono uscire dalle fondamentali regole dello Statuto, gli altri vorrebbero che il cielo, che è patrimonio di tutti, fosse per loro soltanto.

Il Governo deve pensare a debellare gli uni e gli altri. Lo Statuto include quanto è necessario allo svolgimento di ogni libertà.

La fede che dobbiamo conservare è quella dei padri nostri, che, pur mantenendo quella, apprirono la breccia di Porta Pia.

Nell'ora presente un mesto pensiero lo assale quando vede non abbastanza tutelata la dignità della patria, che egli vuole serbata specialmente all'estero, anche se costasse i maggiori sacrifici all'interno.

Nessun italiano può oggi fieramente ripetere in terra straniera l'antico detto: *Civis Romanus sum*.

« Sarò forse un vinto e un illuso, ma credo nella vittoria di coloro che non piegano il capo mai, e che attraverso a dure prove si preparano vittorie anche lontane. »

Egli teme di non veder quel giorno, ma lo augura, fidente in quella fibra del popolo italiano, che ha superato nei secoli ben altre avversità e che si è affermata nel mondo specialmente coll'arte che è la sua gloria più pura.

Come rimedio ai mali presenti egli vorrebbe, ricordando gli insegnamenti del Machiavelli, un ritorno sincero allo spirito della prima delle nostre istituzioni, lo Statuto, che non può essere e non sarà l'ultima formola della vita del popolo italiano. Questo fu presentito fino dai primi albori della vita italiana; il grido della Costituente ebbe un'eco non nella stampa soltanto e nelle assemblee politiche, ma anche nella Reggia. Ma le nuove formole della vita italiana non possono essere proposito di un uomo solo, debbono esserlo di un intero popolo. Quest'ora non è giunta. Viva invece per ora lo spirito della prima delle istituzioni e la Monarchia ricordi che la sua prima forza è la fede del popolo col quale essa è sorta ai destini d'Italia.

L'on. Coppino finisce ricordando che egli ha l'orgoglio di rappresentare due generazioni che lo elessero sin dal primo giorno e costantemente, perchè esse ebbe fede nella monarchia popolare. E, ispirandosi a quel ricordo, brinda al popolo e al Re.

Il discorso fu accolto da entusiastici applausi.

Un discorso politico di Fortis.

Poggio Mirteto, 9 (*Stefani*). — Fortis farà domenica al tocco un discorso politico in occasione del banchetto che gli offrono gli elettori.

Intorno al matrimonio dell'arciduchessa Stefania.

Ci telegrafano da Vienna, 9, ore 16:

Secondo notizie pervenute da Bruxelles l'aggiornamento del matrimonio dell'arciduchessa Stefania col conte Lonyay si deve attribuire all'influenza del re Leopoldo, il quale chiese anzi in proposito l'intervento del Papa.

Si è notato infatti che il nunzio apostolico a Vienna per ben tre volte visitò Stefania in breve periodo di tempo, e ottenne per ora l'aggiornamento dello sposalizio.

In questi circoli di Corte si opina che Stefania, di fronte alle contrarietà delle due Corti, viennese e belga, finirà per rinunziare del tutto al progettato matrimonio, sebbene fosse animata da verace affetto per Lonyay.

Un accordo anglo-cino-americano.

Londra, 9 (*Stefani*). — Il *Morning Post* ha da Washington che l'Inghilterra, gli Stati Uniti e la Cina conclusero un accordo inteso a mantenere la politica della *Porta aperta* in Cina. Questa impegnasi di favorire il commercio anglo-americano.

Una onorificenza di Guglielmo II.

Berlino, 9 (*Stefani*). — L'imperatore conferì all'ambasciatore germanico a Londra, conte Di Hatzfeld, i brillanti per l'Aquila Nera.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

9 novembre. (Gallinasso). — **Un'audace aggressione.** — Ieri l'altro, di pieno giorno, i coniugi Curti si portarono all'abitazione di certo Beltrami Giuseppe, proprietario, a Pontecurone, e dopo averlo trattenuto alquanto in vani discorsi gli intimarono di consegnar loro il portafogli.

Il Beltrami rengì, e ne nacque una colluttazione, nella quale egli riportò alcune ferite, fortunatamente leggiere, d'arma da taglio, e gli aggressori riuscirono a togliergli il portafogli contenente una cinquantina di lire.

Ieri i coniugi Curti furono arrestati.

AOSTA.

9 novembre (C.). — **Nuovi sindaci.** — Bard: Michelotto Luigi (riconferma) — Rhêmes: Vaser Giorgio (riconferma) — Pont-Bozet: Bordet Lorenzo (nuova nomina) — Champorcher: Bandin Vincenzo (nuova nomina) — Saint-Marcel: Pession Fiorenzo, in surrogazione del defunto cav. Nouchy.

ASTI.

9 novembre. (rel.). — **Consiglio comunale.** — Nella seduta d'oggi, approvato il processo verbale della seduta precedente, il consigliere Olivieri propone la riconferma di tutta la Commissione del bilancio, dimissionaria.

Il *presidente* gli osserva che la proposta non essendo all'ordine del giorno, non può essere discussa in questa seduta, e invita senz'altro il Consiglio a nominare il sindaco e la Giunta.

Sono eletti:

Sindaco il comm. Grandi con voti 27; schede bianche 7.

Membri effettivi della Giunta: Borgnini e Cagna con voti 27, Capra con voti 26, Artom e Rossi con voti 25, Liprandi con voti 24; schede bianche 5.

Membri supplenti: Ro con voti 29 e Gariglio con voti 25; schede bianche 4.

VARESE.

9 novembre. (Ilvar). — **Soldato suicida.** — Oggi in un camerone del nostro Distretto si suicidava con un colpo di fucile sotto il mento Corini Gino di Cesare, di anni 21, da Livorno, caporale contabile della 4a compagnia di deposito.

Il Corini venne a Varese il 20 ottobre scorso; il 5 corrente ottenera licenza per recarsi presso la famiglia a Torino a visitare una sorella moribonda, che infatti cessava di vivere due o tre giorni or sono. Soltanto ieri, alle 14, il Corini fece ritorno a Varese, accusando oltre ogni dire per la avvenuta sciagura.

Lasciò una lettera al comandante il presidio, in cui spiega che, stanco della carriera militare e per dispiaceri di famiglia, credeva bene di farla finita.

Ancora due soli mesi ed il Corini sarebbe stato libero dal servizio militare.

VERCELLI.

9 novembre. (Des Bassi). — **Disordini sopra una tramvia.** — Sulla tramvia Vercelli-Casale salirono dieci o undici giovinotti, i quali, presso il biglietto, si rifiutarono di consegnarlo al controllore, che lo aveva ad essi chiesto. Presero poscia ad ingiuriare ed a minacciare, lo costringevano a rifugiarsi in un vagone di prima classe per sfuggire le ire di quei bravacci. Ma costoro, sfondata una vettura pure da esso, raggiunsero il controllore, un tale Ottone Pietro, là ove si era rifugiato, gli furono addosso e lo posero a mal partito.

Nella colluttazione ebbe ferite al capo certo Carrena Giovanni, un viaggiatore, ed un vetro della tramvia andò in frantumi.

Un maggiore ucciso da una donna che poi si suicida.

Ci telegrafano da Napoli, 9, ore 16,51:

Telegrafano da Taranto che il maggiore di artiglieria Antonio Mazzeri, proveniente da Bologna, dopo aver vissuto parecchi anni con certa Luisa Scamavino, voleva abbandonarla. Ieri sera per istrada la donna lo uccise con una rivoltellata, poscia si suicidò.

La chiusura della caccia in provincia di Cuneo.

Cuneo, 9 novembre.

In seguito a diversi reclami di moltissimi cacciatori di tutte le regioni della nostra provincia, la Deputazione provinciale, in seduta di ieri, ha stabilito che la chiusura della caccia, anzichè il 1° dicembre prossimo, abbia luogo il giorno 15 dello stesso mese.

Un incidente di caccia sulle montagne riservate alle cacce reali.

Valdieri, 9 novembre.

Non è ancora del tutto spenta l'eco del grave conflitto avvenuto or fanno due anni precisi nelle montagne dell'Argentera, in Valle Stura, sulle quali diversi contrabbandieri francesi stavano cacciando i camosci, e due di essi venivano uccisi dalle guardacacce reali, quando di questi giorni poco mancò che un fatto simile succedesse di bel nuovo in quel territorio, e chissà con quali gravi conseguenze.

Una pattuglia di guardie di finanza, composta del brigadiere Belloni Vincenzo e dell'appuntato Bau Giovanni, stava perlustrando le regioni del colle di Purias, in quel di Argentera.

Arrivati che furono sulla cima del monte Purias, scorsero, ad una distanza di circa due chilometri, un individuo che camminava carponi lungo un sentiero poco battuto.

Tentare di avvicinarlo fu un pensiero solo per quei due militi, ed infatti, postisi alle calcagna, dopo infiniti giri, poterono essergli vicini ed accertarsi che era un cacciatore clandestino. Questi intanto, che non credeva d'essere pedinato, si soffermò ad uno svolto, ritto presso una roccia, quando un: *Fermi! fermi!* lo fece avvisato della presenza delle guardie. Mettersi in posizione di difesa fu un attimo solo, ma la guardia Pace, che di dirupo in dirupo aveva già messa la vita a repentaglio più volte, gli fu addosso, ed afferrandogli e rivolgendogli il fucile a terra, lo dichiarava in arresto, unitamente al brigadiere, anch'esso subito sopraggiunto sul luogo.

Tradotto nella caserma di Argentera, dopo alcune insistenze dei per qualificarsi per certo Arnoga Giuseppe, nato e residente in Francia, a San Dalmazzo Salvatico, frazione Prat. Confessò di essersi trovato in quella località per cacciare camosci, ricercatissimi in Francia.

Gli venne sequestrata l'arma, una borsa contenente un sacchetto di pallottole capsule, nonchè alcuni documenti insignificanti.

Venne deferito all'Autorità per porto d'arma senza permesso e per caccia in luoghi riservati.

Telegrafo e telefono col medesimo filo.

Ci scrivono da Ginevra, 8:

Si fecero in questi giorni numerose esperienze fra Ginevra e Montreux di trasmissione contemporanea e per lo stesso filo di telegrammi e dispacci telefonici le quali diedero i risultati più soddisfacenti.

Tale sistema già fu adottato per alcune linee francesi. E in Italia la grave questione dell'impianto delle grandi linee telefoniche non potrebbe avere in esso sistema una facile e vantaggiosa soluzione?

REATI E PENE

IL FASCINO DELL'ORRIDO

L'omicidio di via Lagrange.

(*Corte d'Assise di Torino*).

Udienza pomeridiana del 9.

La deposizione della Stanga continua con un profluvio di giuramenti di aver detto la verità sempre sinceramente. Il pubblico si sbellica dalle risa, perchè sa quanta impostora è in quant'ella afferma.

La deposizioni di due agenti.

Essi accorsero subito accaduto il fatto, perchè attratti dal grido del Pavia: *Dio f..... a l'han fatme*.

Lo fermarono perchè gli altri presenti l'accusavano di essere l'autore di un ferimento.

Mentre lo accompagnavano all'ospedale lo sentirono salutare una donna, che ora riconoscono per la Stanga Rosa. Ma uno degli agenti afferma che questa gli avrebbe risposto: *Va là chè ci penso io*: mentre l'altro non lo assicura. Su questa contraddizione si soffermano alquanto in vivace battibecco i vari oratori.

All'ospedale, ove già si trovava il Massoglio in cattivo stato, ambedue i feriti non vollero parlare. Solo sfuggì il nome rivelatore alla vittima negli strazii del male.

La Stanga venne all'ospedale, ma non potè mai parlare coll'arrestato Pavia.

La deposizione di un presente al fatto.

E' certo Braida, il quale si trovò in compagnia del Massoglio, del Pavia e della Stanga all'osteria. Dietro insistenti domande degli avvocati difensori, assicura che nel lasciarsi la brigata da lui, il Pavia e la mala femmina si incamminarono insieme, seguiti a pochi passi dal Massoglio.

La sorella e la fidanzata del morto.

La prima descrive la vita intima del Massoglio, il quale abbandonava sovente il lavoro chiamato a baldorie dalla sciagurata donna, la quale non gli dava nè tregua, nè pace. Anche la famiglia aveva dovuto risentire i fatali effetti della relazione tra Fiorenzo e la Rosa Stanga, e la madre ne morì d'angoscia e di dolore, vedendo il figlio perduto.

Rimasto solo con lei, fu la testimone che volle si fidanzasse colla sartina Grillio per troncare la relazione abbominevole.

E la fidanzata venne nell'emiciclo. E' una deliziosa figurina e parla serenamente senza lacrime facili e sdilinquimenti inutili. Afferma che la Stanga andò parecchie volte da lei per dissuaderla dal matrimonio. Ma trovandola risoluta a quel passo, le disse in tono minaccioso che *non l'avrebbe preso mai, che morto*. (*Impressione*)

Dopo il delitto ritrovò un giorno la Stanga, la quale, vistala vestita a lutto, le sorrise sarcasticamente dicendole: *Chila, a fa 'l lutt e mi porto 'l ross*. Infatti era tutta vestita del fiammante colore.

Un confronto interessante.

Avviene tra la Stanga Rosa e la guardia Andreis, piantone all'ospedale, il quale, nonostante i dinieghi della Stanga stessa, assicura che questa là nel vestibolo della sala d'accettazione accusava il Pavia quale possessore del coltello, mentre il Massoglio era inerme.

Il pubblico s'interessa ogni qualvolta il N. 1780 parla, con la sua aria di compunzione e quasi di pudore.

Seguono altre deposizioni, ma di poco conto, e desta solo qualche curiosità un'altra carcerata portante il N. 1740, che dice cose però ormai sapute.

Un pietoso incidente.

Il narra la sorella del Massoglio che, incontrato il Pavia che usciva dalla gabbia nell'androne dell'Assise, questi le si gettò ai piedi implorando da lei il perdono, che forse la giustizia umana gli rinnegherà. L'imputato piangeva dirottamente.

Si è aggiunto alla Parte civile l'avv. Bellati.

Il pubblico è fittissimo e s'appassiona alla singolare e misteriosa causa, che è rinviata a domani per le arringhe e la sentenza.

Il processo di un giovinotto che uccise la propria innamorata.

Ci scrivono da Firenze, 7:

E' terminato stasera alla nostra Corte d'Assise il processo contro il giovane calzolaio Pasquale Marcammani, di 18 anni, di Chiusi, che nella notte dal dì dei Santi a quello dei Morti dell'anno passato, recatosi al Camposanto con la propria innamorata Corinna Carminelli, della stessa età, dopo aver deliberato di suicidarsi insieme, la uccise con una pugnalata, che le squarciò il cuore e le perforò il polmone, e poi, rivolta la stessa arma contro se stesso, non ebbe la forza di uccidersi, e si ferì solo leggermente.

La Corte d'Assise di Siena lo aveva condannato a 12 anni, 7 mesi e 11 giorni per omicidio volontario.

La Cassazione cassò quel giudizio, rinviando il Marcammani davanti i giurati fiorentini.

Qui il Pubblico Ministero avv. Fino sostenne tutta l'atto d'accusa, e cioè l'omicidio premeditato, mentre il prof. Falaschi di Siena e l'avvocato Bindi sostennero la partecipazione al suicidio altrui e la semi-infermità di mente.

I giurati lo ritennero invece responsabile di omicidio volontario; ammisero il vizio parziale di mente e gli accordarono le attenuanti.

Cosicchè la Corte lo condannò a 6 anni e 8 mesi di reclusione.

Al dibattimento assisteva una folla enorme, che si era appassionata all'emozionante dramma giudiziario, dimostrando simpatia per l'accusato ed applaudendo il prof. Falaschi, che invero fece una splendida, commovente difesa.

Il processo per l'assassinio di Notarbartolo resta fissato per l'11 novembre.

Ci telefonano da Milano, 9, ore 17:

La Corte di Appello con una ordinanza in data di ieri ha respinta la domanda presentata dalla Difesa per un rinvio della causa.

I dibattimenti avranno quindi principio sabato, 11 corrente.

Si prevedono delle emozionanti rivelazioni.

Il processo della parricida.

Nizza Marittima, 8 novembre.

(Ottra) — Ieri, a questa Corte d'Assise, ebbe luogo il processo di quella Caterina Martini, da Boves, di 22 anni, che nella sera del 9 dello scorso settembre uccideva con due coltellate la propria madre in seguito ad una discussione.

Presiedeva la Corte Mr. Malarialle, assistito dai giudici Roure e Jaloussot. Fungeva da Pubblico Ministero Mabne Saumane, procuratore, e al banco della Difesa stava l'avv. Gassin, onore del Foro nizzardo. Una sfilata di testimoni depose in favore dell'imputata, scaricando contumelie contro la vittima, provando che questa voleva ad ogni costo prostituire la figlia. Il torto della Caterina Martini fu quello che, dopo il delitto, commesso in un momento d'aberrazione, essa, calmatasi, ebbe il sangue freddo di denunciare persona sconosciuta come autrice, ma poi contorniata dalle domande del commissario di polizia Taillardat, dovette tutto confessare.

Nel corso della seduta di ieri la Martini tenne un contegno di pentimento, e l'avvocato Gassin perorò in modo straordinario in suo favore, al punto che i giurati concessero le attenuanti, e non ammisero il primo quesito, e cioè l'assassinio volontario. Essa fu condannata a 8 anni di reclusione. Fra la folla vi era il padre della Caterina, diviso da molti anni dalla morta moglie, e venuto espressamente da Cuneo e da Boves con qualche conoscente.

SPORT

Gara automobilistica di praticità.

La Direzione del periodico *L'Automobile* ha indetto per domenica, 19, una gara di praticità, offrendo due medaglie d'argento in premio alla macchina di ciascuna categoria — motocicli e vetture — che sarà dagli stessi concorrenti giudicata migliore per praticità, funzionamento e costruzione.

La gara, libera a tutti gli automobilisti piemontesi, consisterà in una passeggiata Torino-Chivasso-Ivrea (km. 70), dove vi sarà un banchetto e la premiazione.

Partenza alle 10 dalla sede del Club Automobilistico Italiano (corso Vinzaglio, angolo corso Oporto).

Gli automobilisti che desiderano partecipare alla gara devono darne avviso entro sabato 11 alla Direzione dell'*Automobile* indicando il genere di macchina di cui intendono servirsi. Non vi sono tasse d'iscrizione.

Consiglio Comunale di Torino

(Adunanza del 9 novembre 1899).

Presiede il sindaco senatore Casana.

La seduta viene aperta alle 15,20.

Sono presenti i consiglieri:

Abrate, Albertini, Badano, Badini-Confalonieri, Balbo Bertone di Sambuy, Bertollini, Bassi, Berruti, Bertolotti, Biscaretti di Ruffia, Bollati, Brayda, Cagno, Canti, Carle, Casalini, Cattaneo, Cavaglià, Caviglia, Ceppi, Ceriana, Corsetti, Compans di Brichanteau, Danco, Demorra, Denis, Depanis, Dumontel, Dotto, Floria, Fontana, Frescot, Gallenga di Sant'Ambrogio, Garino, Gianolio, Gilardini, Gioberti, Luserna di Rorà, Marsano, Mazzirolli, Mosca, Musso, Nofri, Olivetti, Palberti, Peranilo, Perrone di San Martino, Piccarolo, Piccotti, Poma, Rabbi, Rayneri, Ricci des Ferres, Rignon, Rinaudo, Roggero, Ruggieri, Sambuceo, Scarampi di Villanova, Scilla, Tacconis, Troves, Usseglio, Valperga di Masino, Vandoni, Vicari, Vignolo-Lutati, Villa.

Scusano la loro assenza: Rossi Angelo, Della Chiesa di Cervignasco, Alasia, Gallinati.

Si intraprende la lettura delle deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta.

Si fa un po' di discussione circa l'opportunità di autorizzare il sindaco di costituirsi Parte civile contro alcuni rivenditori del mercato di piazza Madama Cristina, caduti in contravvenzione.

CAGNO riconosce che la Giunta si è occupata con molta buona volontà di questa spinosa questione. Desidererebbe però che facesse anche di più e cioè che volesse studiare dei provvedimenti perchè gli inconvenienti lamentati cessino.

BADINI dice che il Municipio ha già ottenuto una sentenza contro i contravventori; ma ne ha sospesa per ora l'esecuzione.

Intanto la Giunta si riserba di studiare con equanimità il memoriale dei rivenditori e procurerà di conciliare gli interessi di questi con quelli del Municipio.

Approvate le restanti deliberazioni, si procede alla

Nomina di due membri della Commissione pel bilancio

in sostituzione dei consiglieri Badano e Marsano, dimissionari; sono eletti in loro sostituzione: Usseglio, con voti 44; Albertini, con voti 41.

Un'interpellanza..... rientrata.

Il SINDACO comunica un'interpellanza presentata dal nucleo socialista, riguardante il dazio protettore accordato a due Ditte produttrici di olio di semi.

CATTANEO, assessore per le finanze, si accinge a rispondere subito, ma PICCAROLO, per il gruppo interpellante, prega di rinviarne lo svolgimento ad altra seduta.

Il sindaco lo consente subito.

Sulla sistemazione del corso Vercelli.

La Giunta propone una spesa di L. 40 mila per la sistemazione del corso Vercelli nel tratto compreso tra il corso Emilia ed il piazzale della barriera di Milano.

Spettacoli di venerdì 10 novembre.

CARIGNANO (Compagnia drammatica G. Salvini), ore 20,30: *Tartufo; Un uomo d'affari* — L. 0 70.

VITTORIO — Riposo.

ALFIERI (Comp. dramm. Andò-Tina Di Lorenzo), ore 20,30: *Le vergini* — L. 0 70.

BALBO (Compagnia d'operette Gargano), ore 20,30: *Lili* — L. 0 70.

ROSSINI (Compagnia piemontese T. Cualtieri), ore 20,45: *'Na cambiale al bagn; La nebia* (Serata Giuseppina Gemelli) — L. 0 50.

GIANDUJA (Marionette) — Riposo.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

PANORAMA REALE (Galleria Subalpina) — L'altare Dreyfus; vedute artistiche prese dal vero.

ESPOSIZIONE-FIERA DI CRISANTEMI (angolo via Rossini e corso San Maurizio), dalle 9 alle 17: Entrata cent. 10 — Giovedì e domenica dalle 11,30 alle 17: Concerto.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(4)

NON UCCIDERAI!

ROMANZO

della signora E. CARO

S'alzarono da tavola allegramente. Nella sala, Giulia servì il caffè. Roberty approfittò del momento in cui ella trovavasi sola presso al tavolino sul quale c'erano le chicchere e il vassoio, per avvicinarsi a lei e dirle sottovoce:

— Che cosa vi ho fatto?

Ella lo guardò con espressione di stupore.

— Cerco, — rispose, — e non trovo.

— Se non vi ho fatto nulla, perchè siete tanto crudelmente cangiata per me?

— Cangiata?..... Pur troppo, è la sorte comune..... gli anni ne sono la cagione.

— Fingete di non comprendermi e rispondete scherzando..... e la vita passa!

Ella replicò vivamente:

— E' il meglio che possa fare, la vita! Il meglio che possiamo da essa aspettarci è che passi!

— Come siete triste! Confessatelo!

Già pentita d'aver tradito il segreto della sua intima angoscia, ella si sforzò per sorridere.

— Non impietosìtevi troppo..... Faccio così, ogni tanto, dell'elegia, per esercitarmi. Il pessimismo è di moda, lo sapete. Volete acquavite o kummel?

— Grazie. Nulla. Perchè non esser franca? So perfettamente che non siete donna da far la commedia.

— Ma sì..... ma sì..... — replicò ella, ridendo. — Faccio benissimo la commedia e dico ben sovente il contrario di quel che penso, senza troppo soffrirne..... tutto dipende dalle circostanze.

— Vi calunniate!

— E voi, caro signore, voi avete ancora delle illusioni che da lungo tempo avreste dovuto mandar a raggiungere le favole di vostra nutrice. La dissimulazione, la menzogna è un'arte che tutte le donne apprendono sulla soglia del primo salotto dove le conducono.

Duvivier la chiamò.

— Giulia, il the? Questi signori stanno per partire.

Ella preparò il the e lo servì ai suoi ospiti.

— Squisito questo the — disse Roberty.

Lherissey aggiunse galantemente:

— La signora Duvivier fa bene tutto ciò che fa!

— Eh! via!..... delle sciocchezze quelle..... delle frasi. Guardate un po' questo aborto! — esclamò Duvivier tirando pel braccio il piccolo Riccardo, che si schermiva, tutto vergognoso. — Che ne dite di questa mezza creatura? Va, va a letto, piccino!

Lherissey rispose con imbarazzo:

— Lo trovo carino, io, quel vostro figlio..... meno robusto, è vero, di suo fratello, ma altrettanto bello.

Giulia, commossa, seguiva cogli occhi umidi il bambino che usciva dalla sala.

Il padre, brutale, riprese:

— Ciascuno ha il suo gusto! Dopo quello lo ho detto: basta! Dio sa ciò che sarebbe un terzo!

Giulia finse di non aver inteso, ma le sue guancie pallide arrossirono subitamente e la sua mano, che versava lentamente l'acqua bollente nel vaso del the, tremò forte. Il barone de Massieu, corso davanti al caminetto, sorvera, nelle molle, le brace, nervosamente. Roberty disse:

— Riccardo è un fanciullo delicato che ha bisogno di riguardi; per me, io lo trovo un essere squisito, di una sensibilità profonda e rara, una natura d'artista, e vi garantisco che, più tardi, farà girar le teste.

— Con quegli occhi!.....

— Quegli occhi sono bellissimi.

E Roberty guardò Giulia.

Il barone de Massieu azzardò timidamente:

— Sì; ha gli occhi di sua madre.

— Grazie per mia moglie, mio signor suocero.

— L'irregolarità dello sguardo è accidentale e intermittente. Guarirà sicuramente.

— Io lo adoro qual è. — mormorò Giulia.

— Naturale, poichè è inteso che ti rassomiglia!..... Miei cari amici, ecco l'ora fatale..... la carrozza è alla porta.

Lherissey s'inchinò davanti a Giulia e prese commiato. Roberty, stringendo la mano che ella gli porse, mormorò:

— Io adoro anch'io il vostro Riccardo, perchè vi rassomiglia.

Giulia sorrise lievemente. Ferita al cuore dalla grossolanità di suo marito, fra sè Ella pensava:

— Il disgraziato!..... ho un bel resistere, egli mi rigetta ostinatamente nel più forte della corrente senza inquietarsi dell'abisso in cui mi spinge.

Dopo la partenza degl'invitati, quando il signor de Massieu l'ebbe abbracciata e il signor Duvivier, munito della grossa pipa colla quale soleva addormentarsi, si fu ritirato nel suo appartamento, Giulia entrò nella camera dei suoi figli come faceva ogni sera per invocare sul loro sonno la benedizione di Dio. Dormivano tutti e due; Fernando, steso supino, colle braccia libere sulle coperte, il volto calmo, colorito da un lieve madore che gli faceva la pelle lucida, serbava nel suo aspetto un'aria di attività appena sospesa, di vita esuberante. Ella ricoprì dolcemente le braccia scoperte, accomodò con mano leggera il lenzuolo candido presso al viso, e si voltò verso l'altro suo figlio, gracile e delicato, grazioso tuttavia nella sua positura inclinata sulla sinistra, colla testolina abbandonata sulla spalla e la bocca socchiusa; sulla guancia pallida, sotto all'occhio, ella vide una lagrima. Il povero bambino s'era addormentato nel dolore, e non era la prima volta che Giulia sorprendeva la traccia di una sofferenza stoicamente sopportata durante il giorno, di cui egli si sfogava col pianto, alla sera, nel silenzio, nell'oscurità della sua cameretta. Col cuore stretto, ella si chinò, colse piamente colle labbra quella lagrima sulla guancia calda del suo bambino e i suoi occhi s'inumidirono. Povero piccino! egli aveva l'anima rassegnata e profonda di sua madre e aveva, di suo nonno, sotto una apparenza quasi pusillanime, un coraggio freddo, capace di risoluzioni estreme, eroiche o disperate. Un giorno, dopo essere stato severamente e brutalmente rimproverato dal padre, con calma terrificante egli aveva domandato a Giulia:

— Se morissi, mamma, ne saresti molto addolorata? Ma molto..... molto?..... Però, tu non vuoi che pianga..... e non piangerò più quando sarò morto.

E accarezzandola, colle braccia attorno al suo collo e il capo appoggiato sulla sua spalla, a mezza voce, colla dolcezza insinuante di una preghiera, aveva soggiunto:

— Potremmo morire insieme, noi due, se tu volessi, mamma..... nel fiume, laggiù, in fondo al prato.....

E Giulia aveva ben sentito che non era una bizzarria passeggera, l'esplosione momentanea di una disperazione infantile, ma che era una idea occulta da lunga data, discussa, combinata. In uno slancio di tenerezza passionata ella gli aveva fatto giurare di non mai più fermarsi a quei pensieri di morte. Erano, adesso, passati due anni ed egli aveva mantenuta la parola, anche nei suoi momenti di maggior tristezza, ma chi poteva dire ciò che avveniva in quell'anima silenziosa? Ella stette a lungo presso di lui, meditando e pregando. E tutta la notte, quella lagrima sorpresa sulla guancia del bambino turbò il suo sonno; la sentiva circolar col suo sangue nella febbre delle sue vene. Ah, non poter nulla per quel povero essere debole, addolorato, ferito dalla durezza della vita! Che cosa erano, in confronto di quella pena acuta, costante, le delusioni del proprio cuore, i suoi inutili rimpianti, le sue vane aspirazioni? Nulla più la interessava in quel momento, null'altro che la tristezza di quell'anima di fanciullo umiliato e offeso. Non un istante il ricordo di Roberty trovò posto nel suo pensiero; la lagrimuccia di Riccardo lo aveva scacciato più sicuramente di ciò che non avrebbe potuto farlo tutto lo sforzo della sua volontà.

II.

Rimasta orfana di madre all'età di dieci anni, Giulia de Massieu era subito stata messa in convento. Suo padre, che per le funzioni — era conservatore delle foreste — si trovava obbligato di vivere in campagna, s'era giudicato incapace a dirigere e sorvegliare l'educazione di una fanciulla. Giulia non rientrò nella casa paterna che a diciotto anni e per sposare Carlo Duvivier, che degli amici del barone de Massieu, sinceri certamente nelle loro illusioni, avevano presentato e calorosamente raccomandato. Duvivier seppe piacere al padre e alla figlia con un'aria di franchezza, di bonomia un po' rude, sotto la quale nascondevasi una grossolanità nativa e un egoismo non comune. Non era ricco, impiegato allora nello studio di un notaio di Nevers, al quale diceva di aver intenzione di succedere; ma, appena in possesso della dote della moglie che, nella sua lealtà semplice, suo suocero aveva lasciata a sua disposizione, in luogo di comprare lo studio del suo principale come era stato convenuto, egli era partito colla moglie per Parigi, dove s'era stabilito col pretesto di poter guadagnare di più, lavorando meno, *facendo affari*. Egli solo sapeva, e forse anche il suo amico Lherissey, ciò che ricopriva, di bene o di male, quella formula vaga: « fare affari ». Dopo qualche timida e vana osservazione, il barone de Massieu aveva lasciato il suo impiego per venir a vivere presso Giulia.

(*Continua*).

Per tale sistemazione sono già inscritte nel bilancio in corso L. 25,000. Si tratta ora di aggiungerne altre 15,000 da prelevare sulle somme disponibili per la fognatura.

CAVIGLIA è contrario, nelle attuali condizioni delle finanze, che egli dice tutt'altro che floride, alla spesa proposta. Tutt'al più egli è disposto di accordare 10 mila lire per fare i lavori più necessari.

DEPANIS, assessore per le finanze, spiega che i lavori di sistemazione sono già approvati dal Consiglio; quindi occorrerebbe una deliberazione di revoca.

Si riserva di discutere la questione finanziaria sollevata, e spera di poter dimostrare che la potenzialità finanziaria del nostro Comune non è pessima come il consigliere Caviglia crede.

Ringrazia il collega Caviglia di avere riconosciuto che le cifre scritte nel bilancio sono sincere, e prende nota di questo riconoscimento, che sconcorda con accuse lanciate in altra sede.

L'incidente Depanis-Caviglia per un'accusa di falso.

Dopo altre osservazioni di DI MARINO, di DI SAMBUY e di RABBI favorevoli alle progettate opere di sistemazione, CAVIGLIA replica e, rilevando le ultime parole di Depanis circa la « sincerità » di certe cifre inscritte in bilancio, si dichiara pronto a sostenere quanto ha scritto in proposito.

DEPANIS dichiara che l'accusa elevatagli contro da un giornale lo ha profondamente addolorato, e poichè ora il suo accusatore è stato nominato membro della Commissione del bilancio, egli si riserba di sollevare la questione nella prima seduta della Commissione stessa, per poi portarla in Consiglio; poichè, dopo un'accusa così grave, è necessario che tutti sappiano se vi è in Consiglio un consigliere che ha calunniato un collega, oppure un consigliere falsario. (1) (*Vivissime approvazioni da parte della maggioranza dei consiglieri*).

CAVIGLIA tenta di spiegare che la sua accusa era circoscritta al passaggio di somme da uno ad altro capitolo in modo non consentito dalla legge. Non ha voluto dire che ci siano stati dei malversatori.

SINDACO: « La questione verrà a suo tempo ripresentata al Consiglio per essere più ampiamente discussa, essendo la prima volta che un consigliere lancia delle accuse simili contro un collega. » (*Bene! Bravo!*)

Siccome queste parole vengono dal sindaco pronunciate con molta energia, il gruppo socialista rumoreggia, e ai rumoreggiamenti dell'aula si uniscono molti « compagni » della tribuna.

Il SINDACO richiama all'ordine la tribuna, minacciando, in caso contrario, di fare sgombrare la sala.

NOFRI: « Sono esagerazioni! »

Esaurito questo incidente, si prosegue nella discussione dell'ordine del giorno.

Su vari argomenti di secondaria importanza vengono fatte raccomandazioni ed osservazioni da CAGNO, PICCAROLO, PICCOTTI, FRESCOT, PALBERTI, PERAUDO, DEMORRA, TACCONIS, ALBERTINI, BERTOLOTTI, CANTU', ai quali rispondono o danno spiegazioni CERIANA, DADINI, CAVAGLIA.

A proposito dell'aumento di quattro allievi nel Corpo delle guardie daziarie, COMPANS risolleva la vecchia questione del passaggio notturno nella barriera del ponte Trombetta.

Tale passaggio, aperto di giorno, viene chiuso di sera, e ciò per risparmiare la spesa di una guardia daziaria.

Accenna ai disturbi che la chiusura reca alla popolazione di quella regione.

BERTOLOTTI e CANTU' appoggiano la proposta di apertura.

CATTANEO dice che non mancanza di buona volontà, ma soltanto ragioni di economia hanno impedito finora l'esaudimento dei desiderii espressi.

Sono le 18,30 e il sindaco rinvia la seduta a lunedì.

(1) Nello scorso settembre il *Grido del Popolo*, nel suo N. 38, accusava l'assessore Depanis di avere spostato alcune cifre di bilancio e di averne inventato altre nella sua relazione finanziaria « per non far fare brutta figura a Badano ed al Consiglio intero ». Questo falso sarebbe consistito in ciò: che in uno specchietto riassuntivo dell'operazione finanziaria, allegato alla relazione scritta dal Depanis pel bilancio 1897-98, il Depanis avrebbe registrato somme per il ponte sul Po che viceversa furono passate in economia.

A questa accusa rispondeva con categoriche spiegazioni il Depanis, in una lettera indirizzata al *Grido del Popolo* e da questo pubblicata nel suo numero successivo. Malgrado la smentita recisa data dall'assessore Depanis all'accusa del foglio socialista, e malgrado gli schiarimenti da lui forniti, il *Grido del Popolo* si ostinava ad insistere sull'argomento, ribadendo, nei suoi commenti alla lettera, la primitiva accusa.

Rispondeva con un'altra lettera il Depanis, affermando un'altra volta la falsità delle accuse mossegli e riservando ogni maggiore spiegazione nella sede più appropriata del Consiglio comunale, se vi fosse un consigliere che avesse il coraggio di ripetere tale calunnia.

Il *Grido* stampava la lettera, ma insisteva nell'accusa di falso, estendendola all'ex-assessore Badano, ed assicurando che l'accusa sarebbe stata ripetuta in Consiglio.

Così è avvenuto in seguito all'incidente provocato dal Depanis oggi: ed il Consiglio sarà presto chiamato a giudicare della cosa, ed a vedere quanto fondamento vi fosse nelle accuse del *Grido*, ed a giudicare la serietà e la buona fede con cui da taluni uomini e da taluni giornali si cerca di screditare gli avversari.

Allora si vedrà chi avrà danno o vantaggio dall'invocata luce.

Arti e Scienze

Il nuovo oratorio del maestro Perosi.

Scrive l'*Osservatore*:

« Il maestro Perosi ha consegnato ai copisti il nuovo lavoro « La strage degli innocenti ».

« Esso è diviso in due parti: la prima parte riguarda la venuta dei Magi, la seconda la fuga in Egitto e la strage propriamente detta. E' presso a poco della medesima durata degli altri.

« Perosi pure ha cominciato il settimo oratorio, l'« Entrata di Gesù in Gerusalemme ».

La *Manon* al Vittorio Emanuele. — Un bellissimo teatro ieri sera; piene di pubblico poltrone, platea e gallerie: il che era da prevedersi, data la bellezza della musica del Massenet e dato il favore con cui sempre il nostro pubblico accolse questa *Manon* le altre volte ch'essa venne qui rappresentata.

L'esito fu buono; ripetute chiamate agli artisti in fin d'ogni atto; applausi e approvazioni nei punti più salienti dell'opera.

La signora Bianca Barbieri-Grandi piacque al pubblico per la grazia e il sentimento con cui ella interpreta e rende il bizzarro personaggio di *Manon*, questo strano misto di civetteria, di cupidigia e d'amore.

Fu spesso applaudito, e parecchie volte chiamata alla ribalta.

Il tenore Angelo Brasi cantò con molta passione la parte del *Cavaliere De-Grieux*, sfoggiando dei belli e poderosi acuti con voce calda e robusta. Egli dovette *bissare* il finissimo racconto del sogno nel secondo atto.

Ottimo cantante ed ottimo attore fu, secondo il consueto, il baritono Maurizio Bensaude (*Lescaut*), un artista veramente eletto e per voce, e per metodo di canto, e per efficacia di azione scenica. Fu festeggiatissimo dal pubblico.

Bene fece il Montasti, discretamente il Paoletti.

Attenti e corretti i cori, istruiti dal maestro Taverna; disciplinata l'orchestra, che dovette bissare il *minuetto*, il quale valse molti applausi al maestro Goffredo Sacconi, direttore e concertatore diligente ed accurato dello spartito massenetiano. B.

Le recite di Coquelin *cadet*. — Come abbiamo preannunziato, sabato 11 e domenica 12 corrente al nostro teatro Regio due rappresentazioni date da Coquelin *cadet*, che per la prima volta viene in Italia a far apprezzare la sua valentia. La fama che Coquelin *cadet* gode a Parigi e in tutta la Francia è quella del « re della recitazione » o « re del monologo. » Questa sua grande qualità — secondo la critica francese — è suffragata dalla sua grande arte di trasformarsi e dalla grande mobilità del volto, che sa adattare a qualsiasi espressione.

Sabato Coquelin *cadet* ci darà la commedia in un atto di E. de Girardin: *La joie fait peur*, dirà alcuni monologhi e darà la commedia *Le Gendre de M. Poirier*.

I prezzi per queste rappresentazioni sono circa la metà di quelli adottati da Sarah Bernardt, e questo è stato un saggio consiglio.

Serata Giuseppina Gemelli. — Questa sera al Rossini ricorre la serata in onore della attrice Giuseppina Gemelli. Il programma è il seguente: *La nebia*, di Bambonio, e *'Na comedia al Bagn*.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

Cavallo di.... ritorno.

Nello scorso maggio fra i molti forestieri arrivati a Venezia per assistere alle feste inaugurali della Esposizione vi era pure un giovanotto dall'accento spagnuolo, elegantemente vestito, dall'aspetto di un *touriste* in cerca di distrazioni.

Un brutto giorno per lui, il giovanotto fu dalle guardie sorpreso mentre tentava di pescare il portafogli dalla tasca di un signore.

Condotto alla Questura, l'elegante borsaiuolo disse di essere certo Navarro Carlo, d'anni 23, nativo di Saragozza.

La Polizia di Venezia domandò subito informazioni di lui alle Autorità spagnuole.

La risposta che ne ricevette fu però assai laconica: Mai sentito nominare!

Era dunque chiaro che si trattava di un finto spagnuolo, il quale si era nascosto nei panni di un fantastico personaggio onde nascondere qualche altra marachella che gli pesava sul certificato penale.

L'Autorità giudiziaria tentò di chiarire meglio il mistero, ma lo spagnuolo si mantenne al riguardo muto come un pesce.

Intanto per non lasciare in pendenza l'affare del tentato borseggio di Venezia, il Tribunale di quella città gli regalò cinque mesi di reclusione.

Finita che ebbe la pena, invece di essere lasciato libero, venne ricondotto in Questura, onde ritentare la prova della sua identificazione.

Colà fu di nuovo interrogato sul suo essere; ma l'arrestato si mantenne saldo nella sua prima dichiarazione.

Durante l'interrogatorio, però, nacque nel funzionario interrogante il sospetto che egli fosse nativo delle terre piemontesi, il quale sospetto si rinsaldò in seguito ad indagini successive.

Allora fu mandata a Torino prima una fotografia e poscia l'arrestato stesso, il quale, appena giunto, fu riconosciuto per certo Cavallo Vincenzo, detto *Cenein*, d'anni 26, da Torino, abilissimo borsaiuolo.

Il Cavallo, che già fin da cinque anni fa era sottoposto a vigilanza speciale, scomparve da Torino per ignoti lidi, e d'allora — cioè dal dicembre del 1894 — ad oggi ha visitato successivamente la Francia, la Spagna, il Brasile, l'Olanda ed altri siti ancora, sempre occupandosi, dice lui, di commercio o di industria!

Come si vede, il Cavallo, nella sua rapida corsa attraverso il mondo, si è dimostrato un eccellente..... corridore, anzi un Cavallo a vapore addirittura.

L'Autorità giudiziaria ora gli riconfermerà per qualche mese il riposo di Venezia, sia perchè responsabile di contravvenzione alla vigilanza, sia per aver dato un falso nome.

In memoria della principessa Maria Vittoria. — Nella cappella sotterranea della Basilica di Superga il canonico Bonnet celebrò ieri una Messa funebre in memoria della principessa Maria Vittoria, di cui ricorre oggi l'anniversario della morte.

Vi assistevano, con le dame e i gentiluomini del loro seguito, il Duca d'Aosta e le principesse Elena e Letizia.

Gli augusti personaggi si recarono a Superga col treno reale, che ha compiuto ieri il suo secondo viaggio a Superga, essendosene per la prima volta servito il Re nel suo ultimo mesto pellegrinaggio alle tombe di Superga.

Un ragazzo sfracellato da una locomotiva. — Ieri, alle ore 18, il ragazzino Lovatti Giuseppe, d'anni 9, abitante in corso Vercelli, N. 4, non si sa se inviato per qualche commissione o per diporto, volle attraversare il crocicchio dei corsi Emilia e Napoli, ove trovansi i binari della ferrovia Ciriè-Lanzo. Ma, essendo già calata la notte ed insieme molta e fitta nebbia, disgraziatamente non si avvide del sopraggiungere di una locomotiva proveniente dal gazometro; questa lo investì, sfracellandolo orribilmente e troncandogli di netto il capo dal busto.

Tosto sul luogo della raccapricciante disgrazia accorsero molte persone e l'Autorità, la quale, dopo gli accertamenti di legge, fece trasportare il cadavere, ridotto ad un orribile amalgama di carne e vestiti, nella camera mortuaria del Cimitero generale.

La disgrazia non si sa se debbasi attribuire alla spensieratezza del povero ragazzino o alla mancanza di cautele di chi spettava la sorveglianza e la prudenza.

Sincope cardiaca. — Ieri, verso le ore 15, il facchino pubblico Griselli Nicola, d'anni 49, colto da improvviso malore, si sedette al suolo in via San Domenico, presso il palazzo di giustizia.

Due guardie municipali di servizio in quei pressi si avvicinarono al poveretto, lo rialzarono e lo interrogarono.

I due agenti seppero così che il Griselli, sentendosi male, si era recato poco prima in un ospedale per esservi ricoverato, ma era stato rifiutato.

Siccome il povero uomo si era alquanto riavuto e si sentiva in grado di camminare, venne accompagnato dalle guardie a casa sua, in via Cappel Verde, N. 8, ma, colà giunto e appena messo a letto, l'infelice cessava di vivere.

Il dottor Abate, che poco dopo visitò il defunto, disse trattarsi di sincope cardiaca.

L'arresto dell'inventore di una pomata depilatoria. — Dall'ufficio di P. S. di Pavia perveniva giorni sono notizia della scomparsa di certo Rossi Luigi, farmacista, domiciliato a Milano, di cui univa i connotati con preghiera di ricerche perchè colpevole di avere rilasciato delle cambiali con falso nome e riscosso i denari.

Fatte le ricerche a Torino, l'individuo venne trovato ed arrestato. Egli però non fu mai Rossi, ma Roccotti Luigi, fotografo ed inventore...., sfortunato di una pomata per fare la barba senza bisogno di rasoio.

L'arresto di due donne. — Floris Dolores, da Teneriffe (Spagna) e Casela Vittoria, da Gelsecca, vennero arrestate perchè sorprese dai negozianti Armand e Colombo a rubare una pezza di seta del valore di L. 42.

Fatte le indagini, risultò che le due arrestate sono pure colpevoli di altri furti consimili consumati in altri negozi.

Coltellate tra fratelli. — Ieri il contadino Loucia Giorgio, lavandaio, venuto a lite con suo fratello Pietro per questione di interessi, ricevette tre coltellate, guaribili in 12 giorni.

Il feritore è fuggito.

Mangiare e non pagare. — Imarra Cagliero Giuseppe, d'anni 22, conciatore disoccupato, venne accompagnato e trattenuto in Questura perchè recatosi in una trattoria in via Susa fece un conto di L. 1 15 e quindi confessò alla esercente di non aver denari per soddisfarlo.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Dalla signora Camerana Amalia due libretti postali di risparmio — Una polizza di pegno.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

I signori ufficiali in congedo, i quali desiderassero intervenire alle conferenze agrarie che saranno tenute dal professore Jomina all'Istituto Sommeiller dalle 16 alle 17 di ogni giovedì, sono pregati a darsi in nota al Comando del locale Distretto militare entro il mattino del giorno 15 corrente.

Società promotrice dell'industria nazionale. — L'adunanza indetta per la sera del 9 corrente è fissata per la sera dell'11 corrente, alle ore 20,30.

Comitato primario dei veterani 1848-49 in Torino. — Per l'inaugurazione del monumento a G. B. Bottero, riunione alle ore 9,30 di domenica, 12 corrente, in piazza Carlo Alberto, onde unirsi al corteo colle altre Società.

Società degli Asili infantili di Torino (via Principe Tommaso, 25). — Sabato, 11 corrente, ore 15,30, adunanza in seconda convocazione per discutere il bilancio per l'esercizio 1900.

STATO CIVILE. — Torino, 9 novembre 1899.

NASCITE: 27, cioè maschi 14, femmine 13.

MATRIMONI: Ataria Giacinto con Benedetto Antonietta detta Bianca — Basilio Carlo con Monge Anna — Francia Antonio con Baldi Rosa — Grattarola Olimpio con Bergogno Luigia vedova Bandino — Lora Domenico con Angela Bigeola — Lavierno Francesco con Luisi Teresa — Vernetti Francesco con Bruera Margherita — Vio Lucio con Cignetti Enrichetta.

MORTI: Daniele Spirito, d'anni 52, di Chivasso, negoziante, via Governolo, 6.
Giai-Via Ignazio, id. 56, di Giaveno, impiegato, via Santa Chiara, 5.
Riccardi di Lantosca conte Enrico, id. 77, di Torino, colonnello a riposo, via Carlo Alberto, 30.
Negro Bendiglio, id. 70, di Montanaro, pensionato Ferrovie, via Milano, 10.
Franco Secondo, id. 60, di Torino, pensionato Ferrovie, via Saluzzo, 1.
Collo Giuseppe, id. 76, di Baldissero Torinese, commesso, via Vanchiglia, 10.
Ricciolo cav. avv. Eugenio, id. 61, di Torino, agiato, piazza Carlo Emanuele II, 9.
Fagliarino B. n. Quaranta, id. 60, di Torino, casal.
Baschio Giovanni, id. 65, di Cocconato, negoziante.
Ferraris Felice, id. 60, di Torino, calzolaio.
Rosalini P. (v.) n. Nervi, id. 86, di Oddalengo, casal.
Scapino Raimondo, id. 48, di Caluso, bracciante.
Molineri F. (v.) n. Chieya, id. 60, di Torino, agiata.
Più 6 minori d'anni 6.
Totale complessivo 19, di cui a domicilio 10, negli ospedali 9; non residenti in questo Comune 0.

NECROLOGIO.

Lecco. — Capitano Domenico Salvetti, comandante il distaccamento militare.

Monza. — Sacerdote G. B. Galimberti, d'anni 91, di Sartirana, reggente la parrocchia di San Rocco. Era il decano del clero dell'archidiocesi milanese.

Napoli. — È morto nella sua villa ad Airola il generale in ritiro Dayala. Fu al servizio per trentatrè anni nella brigata *Palermo*. Occupò fino all'anno scorso varie cariche pubbliche.

Roma. — Cav. avv. Giuseppe Maggi, giudice relatore della Congregazione dei vescovi regolari.

COSE LIETE.

Nozze. — A Genova il signor Rodolfo Migliorini, segretario dell'Associazione letterario-scientifica « Cristoforo Colombo », con la signorina Maria Delfepiano.

A Milano il distinto pittore cremonese Antonio Rizzi con la signorina Emilia Maria Gorra.

A Napoli l'avv. Gaetano Manzi-Forleni con la nobile signorina Luisa dei baroni Staffa; l'artista comico Ettore Gordini con l'attrice Ermelinda Zani; l'avv. Orazio Santangelo con la signorina Clotilde Del Pozzo, ed il prof. Gennaro Cuccuo con la signorina Paola Buonfiglio, maestra.

La tragica fine del maggiore Maccari.

Intorno alla tragedia avvenuta a Taranto e della quale ci venne data notizia telegrafica, diamo i seguenti interessantissimi particolari, desumendoli dai giornali di Bologna.

Il nome del maggiore del genio cav. Antonio Maccari non è nuovo a Bologna, e la presenza di una donna nel dramma fa ricordare un altro con conseguenze assai meno funeste, nel quale comparvero il nome del Maccari e quello della Scannavino.

Riassumiamo brevemente il fatto:

Alle ore 10 di sera del 14 agosto dello scorso anno in un bosco dell'ing. Borsari, a Barbiano, fu trovata una elegante signora, la quale aveva tentato di por fine ai suoi giorni tagliuzzandosi alcune vene delle braccia e dei piedi.

Trasportata all'ospedale Maggiore, ricevette le immediate cure di quei sanitari, che con iniezione di siero di sangue riuscirono a metterla fuori di pericolo.

Nei primi giorni, non avendo essa detto il suo vero nome, corsero varie dicerie, le une più strane dell'altre; ma nonostante i misteri in cui si chiusero anche le Autorità si seppe prima il nome di battaglia della signora e poscia il suo vero nome.

Nel 1896 la signora, che allora si faceva chiamare Luisa Pellion — e per tale essa si era denunziata, dicendosi nativa di Roma —, era giunta a Bologna, prendendo alloggio in un grazioso quartierino in via Mattulani, dove riceveva spessissimo le visite di un ufficiale, il capitano del genio cav. Antonio Maccari, bolognese, suo amante.

Due anni dopo l'ufficiale lasciò la guarnigione di Bologna, e la signora lo seguì.

La loro relazione durò per lunghi anni, ma finalmente il Maccari, salito di grado e forse stanco dell'amante, che col suo carattere nervoso gli procurava dispiaceri, volle troncare ogni relazione con lei. Non valsero nè preghi, nè pianti; l'ufficiale fu irremovibile. Venuto a Bologna per visitare i parenti, la signora l'aveva seguito e, disperando di poter tornare a sè l'amante, in un accesso di nervosismo tentava di togliersi la vita.

Guarita completamente, il giorno 5 settembre la Questura, che aveva sempre mantenuto il mistero sul di lei vero nome, la fece accompagnare a Torino in via Nizza, N. 13.

Finalmente si seppe che la sedicente Luisa Pellion, si chiamava realmente Luisa Scannavino, ed era nata a Castelnuovo d'Asti 40 anni or sono.

Questo, in breve, l'ultimo capitolo del romanzo svoltosi a Bologna.

Qui il Maccari ha dei parenti, e quando trovavasi in Bologna veniva ogni tanto a trovare una sorella maritata al prof. Roberto Martiguoli; e manteneva affettuosa corrispondenza con un'altra che si trova al Cairo.

La Scannavino conosceva tutte queste parentele del Maccari e pochi giorni dopo esser stata condotta a Torino, partì di là e capitò improvvisamente a Vergato in casa dello Zanotti, cognato del maggiore.

Essa si presentò in modo strano, romanzesco, implorando il favore di essere alloggiata in quella casa, ma senza palesare interamente l'esser suo: ciò che fece soltanto il giorno appresso.

Era donna non priva di un certo spirito e che si presentava bene: sapeva pel narrare le vicende della sua vita avventurosa in modo interessante e mostrava un invincibile attaccamento al maggiore, pel quale altra volta a Roma aveva tentato di annegarsi nel Tevere gettandosi dal ponte di Ripetta.

Il negoziante Paccolso in casa sua e se la tenne. Essa è rimasta là parecchi mesi, circa un anno, durante il quale ha cercato ogni mezzo per riannodare i rapporti tanto violentemente rotti col Maccari; e avendo saputo che questi era a Verona, vi si recò. Ma poco dopo ritornava a Vergato, fermandovisi fino ad otto o dieci giorni or sono.

Negli ultimi tempi seppe che il maggiore si trovava a Taranto, e tanto fece che indusse lo Zanotti, ospite suo e cognato del Maccari, ad accompagnarla a Taranto. Era un ultimo tentativo di conciliazione che essa voleva fare.

Ed ai rifiuti del maggiore, già preparata ad un colpo disperato, ha ucciso l'ex-amante e se stessa.

ULTIME NOTIZIE

La fine del discorso di Salisbury.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 10:

(*Continuazione del discorso di Salisbury al banchetto a Guildhall*). — Salisbury, pur esprimendo simpatia per gli Stati Uniti, disse di avere la massima speranza che l'antica ed interessante Monarchia spagnuola progredirà nella via della civiltà.

Riguardo alle Samoa disse essere importante l'accordo concluso, perchè le Samoa costituivano una vertenza fra l'Inghilterra e una nazione di cui gli inglesi apprezzano altamente l'amicizia. « Fummo lieti di trovare un modo che, senza scemare i diritti ed i vantaggi dell'Inghilterra, ci permise di dare soddisfazione ai sentimenti tedeschi. »

Circa l'accusa di mancanza d'attività nei preparativi di guerra, Salisbury disse: « Se avessimo preso le misure prima avremmo raggiunto lo stesso risultato, poichè bastò che avessimo mostrato intenzione di aumentare le nostre forze che l'*ultimatum* sarebbe stato inviato e la guerra cominciata. Provedevamo che in principio della ostilità sarebbe occorso il ritiro delle nostre truppe. Non voglio cercare di predire l'avvenire, ma la mia fiducia nel soldato inglese è illimitata. Non cerchiamo miniere, oro, nè territori. Ciò che desideriamo è l'uguaglianza dei diritti per tutti gli uomini di tutte le razze. Non voglio chiedere con quali mezzi si possono ottenere questi risultati. L'ora di fare tale domanda non è ancora suonata. »

Riguardo alla suggestione dell'ingerenza delle Potenze estere nella questione del Transvaal, Salisbury dichiarò: « Condurremo il conflitto sino alla fine. Qualsiasi ingerenza non avrà effetto sul risultato: primo perchè non accetteremo tale ingerenza, secondo perchè siamo convinti che questa idea non è venuta in mente ad alcun Governo.

« Le leggi internazionali non permettono alle nazioni il diritto di intervenire. Noi consulteremo i vasti interessi affidatici, i grandi doveri incombentici, prendendo consiglio dalla moderazione, dal sentimento di eguale giustizia per tutte le razze. »

Terminò: « Non ho il minimo dubbio. Prepareremo col conflitto la formazione di un buon governo, e restaureremo la pace e la civiltà in quella parte del mondo. »

I boeri occupano Colenso.

La *Stefani* ci comunica da **Estcourt**, 10:

Affermasi che i boeri occuparono definitivamente Colenso.

***

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 10:

Il *Daily News* ha da Burghersdorp, 6 novembre, che la Polizia sgombrò la piazza. I boeri tosto la occuperanno.

Commenti dei giornali al processo pel complotto.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 9,8:

I giornali non commentano la seduta di ieri, ma l'impressione generale è che i nazionalisti cerchino ogni modo per suscitarvi scandali e gazzarra.

L'*Aurore* si scaglia contro il progetto di amnistia, col quale si vorrebbe salvare la responsabilità perfino di Mercier e di Esterhazy. La maggioranza degli altri giornali sembrano accoglierla favorevolmente.

La salute del re di Danimarca.

Ci telegrafano da Vienna, 10, ore 8,20:

Notizie confidenziali pervenute da Copenhaghen a questi circoli di Corte destano delle vive preoccupazioni sullo stato di salute del vecchio re Cristiano.

I medici temono che il rigido clima nordico possa determinare una catastrofe, e quindi consigliarono urgentemente il soggiorno nel mite clima della riviera.

Finora però, tutti gli sforzi della famiglia del re per indurlo a seguire il consiglio dei medici naufragarono di fronte all'ostinazione del vecchio re, che non può decidersi ad abbandonare le sue antiche abitudini.

Morti disseppelliti per superstizione.

Ci telegrafano da Budapest, 10, ore 8,30:

Nel Comune di Krassova un gruppo di rumeni si introdusse nel locale Cimitero, e si diè a scavare le fosse di alcuni morti in certe giornate, che secondo la loro superstizione hanno un carattere particolare, e ciò per scongiurare l'epidemia della difterite, che regna da alcun tempo in quella località.

Quella rozza gente mutilò i cadaveri e poi li ripose nelle fosse gettandoci sopra delle palate di terra.

La gendarmeria passerà 16 di questi violatori di tombe, incatenati, al Tribunale distrettuale di Oravicza.

REATI E PENE

IL FASCINO DELL'ORRIDO

L'omicidio di via Lagrange.

(*Corte d'Assise di Torino*).

Udienza antimeridiana del 10.

Le arringhe.

Poichè le circostanze sono nettamente decise secondo i rappresentanti della P. C., l'arringa dell'avv. Bollati fu breve ma recisa, domandando piena condanna del Paria. L'avv. Avellone, rappresentante la legge, esamina in succinto la causa, dipingendo a foschi colori il Paria e più ancora la Stanga, dimostrando come quello non sia stato che il mandatario della mala femmina, che già aveva profferto terribili minacce alla fidanzata del Massoglio, e faceva compiere il misfatto alla vigilia delle nozze dell'amante, che l'aveva abbandonata. Chiede pertanto inesorabili i fulmini della giustizia su questo uomo sceso nell'abbiezione e nel lurìdume morale, che fece in una fatale sera un voto di sangue alla più sciagurata megera, sitibonda di vendetta.

L'avv. Comoletto, in arringa defensionale, dimostra come il Massoglio non fosse uno stinco di santo e riprova il sistema di volere di nuovo considerare come complice del Paria la Stanga Rosa, mentre già una sentenza l'ha assolta da tale accusa. Studia le circostanze di causa spiegando secondo umanità, anzi di debolezza di umanità, le minacce della Stanga, e dimostra ancora destituito di fondamento il preteso complotto.

Anche il Paria, come quasi tutti i delinquenti, mentre si mantenne freddo ed impassibile sotto i fulmini atti e ben diretti della privata e pubblica accusa, scoppia in pianto ed in singhiozzi durante la difesa.

La sentenza sarà nota con moltissima probabilità nel pomeriggio d'oggi. I nostri lettori ne saranno informati nell'edizione sera.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

I parenti, addolorati, annunciano il decesso avvenuto mercoledì, alle ore 8, della loro amatissima

DOMENICA MESSI
Vedova BONGIOANNI.

Il presente serve d'avviso a coloro cui non fosse pervenuta la partecipazione. c 19015

Il giorno 8 novembre spirava in Torbole-Casaglio munita di tutti i conforti religiosi

Donna VITTORIA MORELLI
dei Conti di POPOLO e Marchesi di TICINETO
vedova NOBILE AVEROLDI

Per espressa volontà della defunta non si mandano partecipazioni. 10006 M

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Via della Madonna*) — 9 novembre:
Temperat. estrema al nord in gradi centesimali Minima + 2,0 Massima + 11,9
Stato atmosferico — Ore 9: nuvolo; ore 15: nuvolo; ore 21: nuvolo.
Acqua caduta mill. 0,0

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):
Temperatura massima del giorno 9: + 14,2
Id. minima della notte dall' 8 al 9: + 6,0

(*Piazza Castello - nelle cinqie al nord del Palazzo Madama*):
Temperatura massima del giorno 9: + 12,6
Id. minima della notte dall' 8 al 9: + 8,5

11 novembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 23, tramonta alle ore 17, minuti 3.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI novembre (sera)		8	9
Farine 12 m. — pel corrente	Fr.	24 30	24 10
— per dicembre	»	24 50	24 25
— 4 gennaio-febbraio	»	24 75	24 40
» Sore — 4 4 mesi primi	»	25 —	24 60
Mercato debole.			
Zuccheri russo 88 disp.	Fr.	27 25	27 25
» raffinati id.	»	103 75	103 75
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	29 37	29 25
» 4 4 mesi da marzo	»	29 75	29 60
Mercato calmo.			
LIVERPOOL novembre (sera)		8	9
Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani, fermi; Egiziani, fermi — Surats languente.			
Vendite della giornata	balle N.	12,000	15,000
di cui per la speculazione	»	1,000	1,000
per la consumazione	»	11,000	14,000
Importazioni	»	8,000	15,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	4 9/64	4 1/8
per novembre dicembre	»	4 1/8	4 7/64
per gennaio-febbraio	»	4 3/32	4 5/32
per marzo-aprile	»	4 5/64	4 5/64

Prezzi delle diverse qualità dei cotoni.				
Middling American	D.	4 —		4 7/32
Fair Pernambuco e Maceiò	»	4 1/16		4 3/8
» Ceara e Maranham	»	3 15/16		4 1/4
» Egiziano bruno	»	4 11/16		4 3/4
» M. A. Broach	»	3 3/4		4 15/16
» Dhollerah	»	3 1/16		3 7/32
Good Dhollerah	»	3 5/16		3 13/32
Fair Oomraw	»	3 1/8		3 9/32
Good Oomraw	»	3 3/8		3 17/32
» Bengale	»	2 7/32		3 13/32

HAVRE novembre (sera)		8	9
Cotoni — Vendite	Balle N.	5,000	5,100
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	17,000	21,000
Mercato sostenuto.			
ANVERSA novembre (sera)		8	9
Frumento — Mercato debole.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	21 —	22 —
» a 3 mesi primi	»	22 00	22 00
Mercato fermo.			
BREMA novembre (sera)		8	9
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» Disp. nuovo		8 15	8 15
MAGDEBURGO novembre (sera)		8	9
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.			
» Germania 8 disp. sentimi		9 45	9 15
MARSIGLIA novembre (sera)		8	9
Frumenti — Importazioni quintali		33,000	66,100
» — Vendite		12,000	7,500
Mercato calmissimo, senza affari, prezzi nominali.			
MERCATO DI NEW-YORK		8	9
Cambio su Londra	D.	4 82 3/4	4 81 1/4
» Parigi	»	5 21 1/4	5 21 7/8
Petrolio Standard white	»	9 75	9 75
» » a Filadelfia	»	9 70	9 70
Cotone Middling	»	7 13/16	7 3/4
» » a Nuova Orleans	»	7 5/16	7 1/16
Entrata cot. nella giorn. Balle N.		30,000	30,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	6,000	13,000
» pel continente	»	12,000	1,000
Frumento rosso	D.	74 1/4	74 —
Grano turco	»	42 1/4	40 3/8
Farine extra	»	3 15	3 15
Nolo cereali per Liverpool	»	3 1/4	3 1/4
Caffè — Mercato fermo.			
» — Rio fair disponibile	»	6 5/16	6 3/8
» — » good per corrente	»	5 10	5 70
Zucchero Moscovado N. 11	C.	3 13/16	3 13/16

Fallimenti.

Torino. — Ad istanza propria, il 7 corrente fu dichiarato il fallimento di Pollio Giuseppe fu Domenico, esercente trattoria in Torino, via Barbaroux, N. 30: giudice delegato l'avv. Ferni Giuseppe; curatore provvisorio l'avv. Muggio Luigi; prima adunanza 24 corrente, ore 14; chiusura verifica crediti 15 dicembre, ore 14; il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 7 dicembre. Attivo denunciato L. 9675, di cui L. 2545 sono rappresentate da crediti; passivo L. 4279 55.

— Nel fallimento di Furno Alessandro, industriale, venne rinviata la verifica dei crediti al 20 corrente, ore 14.

— Nel fallimento ditta Rua fratelli venne respinta la proposta di concordato fatta dal fallito.

— Nel fallimento di Moretta-Santi Antonietta fu fissato il giorno 22 corrente, ore 11, per esperimento di concordato, che propone al 15 0/0.

— Nel fallimento della ditta G. Genta e figlio e suo consolidatario Genta Achille, la delegazione di sorveglianza fu composta dai signori Conelli cav. Carlo, Maggiora Michele e Banco di Sconto e Sete: curatore definitivo lo stesso provvisorio Seymonat geom. G. E., l'attuale attivo può considerarsi nella cifra di circa lire 10 mila, il passivo di lire 160 mila; il riparto finale due presumersi fra d'ora dal 2 al 4 per cento.

— Il giorno 8 corrente fu dichiarato il fallimento di Rezzonico Ferdinando, esercente fabbrica e commercio in biciclette sotto la ditta Ferdinando Rezzonico successore Challiot in Torino, corso Vittorio Emanuele II, N. 72: giudice delegato avv. Dapea Agostino, curatore provvisorio avv. Moncagatta; prima adunanza 23 corrente, ore 14; chiusura verifica crediti 14 dicembre, ore 14; il termine per la presentazione delle domande di credito scade il giorno otto dicembre. Attivo denunciato L. 61,700 30, passivo L. 31,237 01.

Società.

Torino. — I signori Canora Pietro e Marchelli Riccardo dichiararono di comune accordo, risolta la Società tra di loro costituita il 4 aprile 1899 con sede in Torino, corrente sotto la ragion sociale Riccardo Marchelli e C°, per l'esercizio di rappresentanza commerciale.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 9 novembre	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	100 30	100 27
» » 3 1/2 0/0	101 85	101 95
Rendita Italiana 5 0/0	93 15	93 02
Cambio su Londra a vista	— —	25 21 5
Consolidati Inglesi	— —	104 3/16
Obbligazioni Lombarde	— —	350 —
Cambio sull'Italia	— —	5 1/4
Turco Nuovo	22 10	22 05
Banca di Parigi	— —	1073 —
Tunisino	— —	480 —
Egiziano 4 0/0 red.	— —	106 —
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	99 75
Rendita Spagnuola Estera	62 75	61 90
Banca Ottomana	— —	552 —
Argento fino	— —	140 50
Credito Fondiario	— —	712 —
Suez	— —	3618 —
Lotti turchi	— —	112 75
Ferrovie Meridionali	— —	672 —
Rendita Russa nuova	— —	81 65
» Portoghese	— —	22 35
Banca di Francia	— —	4085 —
Cambio Madrid	— —	72 50

BORSA DI VIENNA, 9.			
Credito Austriaco	180 87	Cambio su Londra	120 70
Lombarde	77 25	Lire italiane (carta)	44 00
B. Anglo Austriaca	150 —	Rend. Austr. (arg.)	99 15
Austriache	232 25	Id. in carta	99 80
B. Austro-Ungarica	903 —	Union Bank	264 —
Napoleoni d'oro	9 55 5	Rend. Austr. in oro	117 75
Argento	10 —	Ungherese in oro	16 25
Cambio su Parigi	47 87	B. Paesi Bassi	121 75
Tendenza calma.			

BORSA DI LONDRA, 9 (Chiusura).			
Consol. inglese	104 1/4	Egiziano 1869	104 1/2
Rendita Italiana	92 1/8	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Argento fino	27 1/8		
Spagnuolo	64 3/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	21 3/4		

BORSA DI TORINO — 10 novembre.

Rendita corso medio d'ufficio **99 27 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia lungo 1	106 60 — 106 70	106 475 106 575
Svizzera — 6	100 22 1/2 100 32 1/2	100 125 100 225
Germania — 6	131 57 1/2 131 67 1/2	— — — —
Londra — 5	26 83 — 26 90	— — — —
Id. lungo —	— — — —	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.

Id. *ridotto o di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli, valori e sete* 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 *netto da ogni tassa*.

Rendita 5 0/0 per c. 100 35, 100 375.
Rendita 5 0/0 per f.c. 99 65, 99 67 1/2, 99 70.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	900 — 902 —	Ferr. Med.	506 50 — —
	900 — — —	B. Comm.	801 — 802 —
		Cred. It.	602 — 601 —
Ferr. Me.	715 — 710 —	B. Sconto	208 — 207 —

Cronaca della Borsa. — 10 novembre. — Borsa d'indecisione, lo che vuol dire inoperosa.

Traspare il desiderio di attività e di fermezza; ma è trattenuto dalla titubanza naturale che la situazione e le vicende passate producono.

La sosta di Parigi ha ieri delusa le speranze che già attecchivano, ed occorrerebbe oggi un serio ritorno alla ripresa sul massimo mercato per ravvivarci.

Il Franco perdè 10 cent. da ieri e segna 106 65.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane 9 novembre 1899 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 (cons.)	99 375	99 350	99 45	99 40
Id. fine mese	99 65	99 70	99 37	99 40
Id. 4 1/2 0/0	109 50	109 65	109 47	109 40
Az. Meridionali	719 —	718 —	718 50	713 50
» Mediterranee	527 —	526 —	526 50	526 50
» Banca d'Italia	900 —	900 —	901 —	899 —
» B. Comm. It.	803 —	804 50	— —	— —
» Credito Italiano	602 —	605 —	— —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	201 —	— —	— —
» Fond. Ital. It.	— —	— —	357 —	— —
» Banca Generale	85 —	81 50	85 50	84 —
» Gottardo	551 —	600 —	— —	— —
» Raffinaz. Ligure	450 —	450 —	— —	— —
» Ceramica	323 —	— —	— —	— —
» Costr. Venete	79 —	77 —	73 50	70 —
» Acciaierie Terni	1450 —	1440 —	— —	— —
» Edison vecchie	491 —	— —	— —	— —
» » nuove	— —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	298 —	297 50	298 —	297 —
» Molini di Roma	— —	— —	91 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	413 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	747 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	188 —	— —
» Ferrovie Ital.	171 —	170 50	171 —	171 50
Obbl. Italiane 3 0/0	302 —	302 50	302 25	301 75
» Meridionali 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Cheque Parigi	106 65	106 57	106 67	106 70
» Svizzera	100 27	— —	— —	— —
» Londra	26 86	— —	— —	— —
» Germania	131 60	131 05	— —	— —

GENOVA, 9, ore 22,5. — **Prezzi della sera** — Rendita contanti 99 25 — Fine corrente 99 69 — Prestito 100 75 — Banca 901 — Meridionali 717 — Mediterranee 526 — Rubattino 588 — Raffineria 454 — Credito Italiano 599 — Acciaierie Terni 1480 — Galliera 262 — Ferriere 179 — Banco Sconto 205 — Raffinerie n. 349 — Cambio 106 65.

Novamente pesanti.

Cambio ufficiale pel giorno 10 L. **106 63**

Mercati.

Torino. — *Mercato dei cereali* 7 novembre 1899.
Mercato calmo.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 24 25 a 24 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 75 a 24 25 — Grani esteri di forza da 27 75 a 28 25 — Granoni da 15 50 a 15 50 — Granoni Italianoioli e pignoletti veneti da 15 50 a 16 — Avena da 19 — a 19 50 — Avena superiore e grigia da 20 a 20 50 — Segale da 18 a 18 50 — Riso mercantile (1) da 33 a 34 — Riso fioretto da — a (2) — Farine marca numero uno da 34 75 a 35 25 — Farina marca S. da 33 75 a 34 25 — Semole dure da pasta da 40 75 a 41 25 — Crusca di frumento da 13 25 a 13 75.

Avena, riso, farine, semole e crusca fuori dazio.

(1) Nuovo raccolto — (2) Mancanti.

Casale, 7 ottobre. — Grano all'ett. L. 18 20 — Meliga 11 70 — Avena 9 84 — Fagiuoli comuni 14 72 — Fagiuoli dall'occhio 16 — Nave 14 05 — Ceci bianchi 24 05 — Riso nostrano 29 21 — Fieno la quint. al mir. 0 395 — Id. 2ª 0 90 — Paglia 0 225 — Carne vitello 1ª q. al chil. 1 40.

Società Torinese per la stagionatura ed assaggio delle sete.

Torino, 9 novembre 1899.

	Colli			
Organzino		11	K.	1252 16
Trama	»	1	»	29 01
Greggia	»	11	»	1733 32
Articoli diversi	»	—	»	— —
Totale	Colli	23	K.	3054 99
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 160			K.	15,671 70

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (54)

Il nipote di D'Artagnan

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

— Sire, — rispose d'Artagnan, — quella lettera non è che la copia di quella che Vostra Maestà riceverà per la via abituale e regolare. Se il generale ha voluto farmi portatore della copia, rivestita, d'altronde, del suo sigillo e della sua firma, gli è che ha pensato che io sarei giunto prima dei corrieri ordinari. Ma non è tutto, sire. Vi sono comunicazioni così gravi, così misteriose che s'è qualche volta costretti, per non svegliare i sospetti dei nemici, d'incaricarne un messaggero oscuro.....

— Hai dunque altro che questa lettera per me?

— Sì, sire.

— Allora dammi.....

— Ciò che Vostra Maestà sta per sapere è di natura tanto segreta, direi anzi tanto spaventevole, che il primo console ha creduto più prudente non affidarlo alla carta..... Potevo essere arrestato, preso in viaggio.....

— E' dunque d'un messaggio verbale che sei incaricato?

— Sì, sire.

— Parla, d'Artagnan, parla!

Adesso la commozione di d'Artagnan era così grande che la sua voce tremava e a stento le parole gli uscivano dalla gola.

— E' ben certo, Vostra Maestà, che nessuno possa udirci? — disse egli guardandosi dattorno con inquietudine.

— Parla senza timore; nessuno ci ode.

Il giovane capitano ripetè testualmente, come s'era impegnato sull'onore, il terribile e amichevole avvertimento che Bonaparte mandava al suo alleato Paolo I.

Lo tsar divenne spaventevolmente pallido e si coprì il volto colle mani.

Coraggioso, egli non temeva la morte per se stesso; ma aveva coscienza dell'alta missione che gli era imposta per volontà divina. E da lunghi anni tremava al pensiero che un vile assassino potrebbe opporsi bruscamente al compimento della sua missione sacra.

Pietro III, suo padre, era stato assassinato; e già s'era tentato d'assassinarlo, lui, a Parigi, quand'era ancora granduca ereditario.

— D'Artagnan, — disse egli, — sono riconoscente al primo console dell'avviso che mi manda e son lieto che egli abbia scelto, per mandarmelo, il figlio d'un uomo che ha data la sua vita per salvare la mia. Ma avvertirmi non basta; tu veglierai su me, figliuolo mio.

— E' anche per ciò che sono venuto, — rispose d'Artagnan, — e il generale Bonaparte m'ha ordinato di rimanere presso Vostra Maestà tutto il tempo che ella crederà d'aver bisogno di un servo vigilante e devoto come spero d'esserlo!....

Un colpo picchiato alla porta in un certo modo annunziò all'imperatore una visita importante.

— Deve essere Pahlen, — mormorò Paolo, — è l'ora in cui viene tutti i giorni a presentarmi il suo rapporto e a prendere i miei ordini.

Un paggio, infatti, entrò e disse:

— Sua Eccellenza il governatore di Pietroburgo sollecita l'onore di essere ricevuto da Vostra Maestà.

— Entri! — ordinò Paolo.

D'Artagnan vide apparire un uomo che pareva aver oltrepassato i quarant'anni, ma non certamente aveva raggiunto i cinquanta.

Alto, corretto e distinto, quell'uomo riuniva in sè la cortesia del diplomatico e la rigidezza del soldato. Il suo volto impassibile era impenetrabile e da tutta la sua persona emanava una freddezza glaciale.

Il conte di Pahlen era uno dei più potenti personaggi dell'impero, perchè, oltre all'essere governatore militare della capitale, era anche ministro degli affari esteri.

Niuno, in quel epoca, pareva più di lui favorito dell'imperatore.

Egli si prosternò davanti a Paolo, come se fosse stato l'ultimo dei servi. Cortigiano modello e rispettoso dei menomi capricci del suo sovrano, appoggiando le sue labbra sulla mano di lui, ebbe cura di far risuonare il suo bacio, e stette ginocchioni finchè Paolo non gli disse d'alzarsi.

Tale era l'etichetta stabilita da Paolo, e qualche giorno innanzi il principe Giorgio Galitzin, ciambellano, era stato mandato agli arresti da Sua Maestà stessa per aver troppo negligentemente fatta la riverenza e baciata l'imperial mano.

L'eccesso d'umiltà di Pahlen impressionò sgradevolmente il fiero guascone.

— Ecco veramente — pensò egli — l'uomo del quale Dimitri mi disse: « Mai uomo più basso ebbe più alte cariche. » E' un rettile a pennacchio questo signor di Pahlen..... Se è quello il miglior servo di quel povero tsar, mi domando come sono gli altri.

Credè tuttavia dover inchinarsi con urbanità davanti al governatore.

Ma con vivacità altera, Paolo gli disse:

— Non salutate, signore; ve lo proibisco!

— Sire, — disse il guascone, io sono sorpreso, — non sono davanti ad uno dei signori più importanti della Russia?

— Nessuno, signor d'Artagnan, nessuno è importante quando c'è lo tsar — rispose l'autocrate con voce severa.

Udendo pronunciare il nome di d'Artagnan, il [illegible] di Pahlen, con tutto l'incredibile [illegible] che aveva su se stesso, non potè reprimere un impercettibile movimento di sorpresa e d'inquietudine.

— Il signor d'Artagnan — proseguì Paolo — è uno dei più valorosi ufficiali del primo console. Voglio che, durante il suo soggiorno nei miei Stati, egli sia trattato colla più alta considerazione. Potrà entrare e uscire dal palazzo imperiale a sua volontà; gli assegno, alla caserma Paulowsky, un appartamento particolare, ed esigo che s'abbiano per lui i riguardi dovuti ad un colonnello. Le persone del suo seguito saranno anch'esse alloggiate in caserma. Avrà sempre a sua disposizione due cavalli da sella fra i migliori delle mie scuderie, e una vettura e una slitta. Incarico voi, signor di Pahlen, di far eseguire i miei ordini, puntualmente.

Il conte s'inchinò in silenzio.

D'Artagnan accennò a parlare per esprimere la sua riconoscenza all'imperatore, ma questi gli fè cenno di aspettare.

— Aspettate, signor d'Artagnan; non ho finito. Tutto l'arretrato della vostra pensione vi verrà pagato subito e quella pensione, per l'avvenire, l'avrete quadruplicata. Adesso, colonnello, siete libero, perchè dopo il lungo viaggio così rapidamente compiuto dovete aver bisogno di riposo. Potete andar subito alla caserma Paulowsky; l'aiutante di campo Kapiof vi accompagnerà. Voi gli comunicherete le nostre volontà ed egli s'incaricherà di farle eseguire per quel che concerne il vostro alloggio. Il conte Pahlen, qui presente, s'occuperà del resto. E non inginocchiatevi per salutarmi; fatemi il saluto militare come lo fate al generale Bonaparte. Lo tsar si dichiara completamente soddisfatto delle prove di rispetto di cui un uomo come lui s'accontenta, da parte d'un uomo come voi.

(Continua).

TORINO, 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.